

179A3 31-609

I MONVMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CVRA DELLA
REALE ACCADEMIA D'ITALIA

FASCICOLO III

LA SCVOLA ARCHITETTONICA DI VICENZA
PALAZZI MINORI DAL SEC. XV AL XVIII

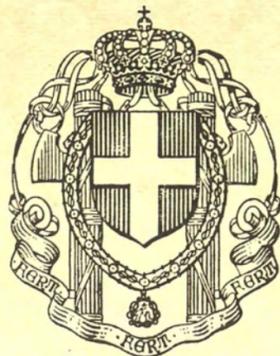
testo e rilievi di

Fausto Franco

LA LIBRERIA DELLO STATO

ROMA 1934 · A. XIII E. F.





LA CLASSE DELLE ARTI
DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA - PROMOTRICE

CESARE BAZZANI - ARMANDO BRASINI - PIETRO CANONICA - FELICE CARENA
FERRVCCIO FERRAZZI - VMBERTO GIORDANO - GVSTAVO GIOVANNONI
PIETRO MASCAGNI - LORENZO PEROSI - MARCELLO PIACENTINI - OTTORINO RESPIGHI
ROMANO ROMANELLI - ATTILIO SELVA - ETTORE TITO

IL CONSIGLIO DI DIREZIONE

MARCELLO PIACENTINI - PRESIDENTE

GVSTAVO GIOVANNONI - GINO CHIERICI - VINCENZO FASOLO
FERDINANDO FORLATI - BRVNO MARIA APOLLONJ, DIRETTORE DI REDAZIONE

1949/49

I MONUMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CURA DELLA

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

FASCICOLO TERZO

LA SCUOLA ARCHITETTONICA DI VICENZA PALAZZI MINORI DAL SEC. XV AL XVIII

LA FRESCA vena architettonica, scaturita nel medio evo a Venezia dalla fusione di elementi orientali e gotici, si espande in terraferma a irrigare vaste regioni, ove un'arte nuova, ma più salda e più nostra, non attende altro che il seme. E questo sarà gettato a piene mani dai quattrocentisti precursori, vivificato dall'opera innovatrice di Palladio, e, dopo di lui, da artisti di secondo piano, nel clima di Vicenza così adatto a una rigogliosa fioritura.

Il sorriso trasparente e uguale dei suoi cieli mattutini, che Bartolomeo Montagna ha incorniciato d'aerei loggiati, la grazia serena dei suoi colli, cari al Tiepolo, hanno offerto uno sfondo adeguato a quest'architettura, che, dal primo Rinascimento al declino dell'età barocca, presenta una sana e logica evoluzione, creando l'atmosfera nobilmente armonica e unitaria di quella città.

Pur non riconoscendo una vera peculiarità strutturale all'architettura sorta sulla sponda delle lagune venete notiamo nei palazzi quattrocenteschi chiare caratteristiche distributive, ormai concretate in ordinati e tipici schemi di pianta.

L'atrio che attraversa da una fronte all'altra l'edificio, è talvolta preceduto da un portico ad arcate; nel piano nobile gli ambienti di rappresentanza sono raggruppati a lato di una grande sala centrale, sovrastante all'atrio, e affacciata all'esterno con una ariosa e fiorita polifora, che, legandosi così logicamente alla planimetria, trae dalla schietta funzionalità, oltre che dal fine ornamentale, la sua ragione d'essere.

La veste spiccatamente decorativa dell'architettura di Venezia, acclimatandosi nelle città di terraferma, assume consistenza e fermezza, nettamente definite da un prevalere dei pieni sui vuoti. Lo sviluppo dei loggiati e delle finestre ad archi multipli, che sulla laguna aveva traforato la greve materia nelle innumerevoli polifore si trasforma a Vicenza in forme più serrate e più salde.

Il Palazzo Arnaldi, ora Tretti (Lorenzo da Bologna?), ripete nella concezione dissimmetrica della facciata, lo schema fondamentale veneziano; nell'arco d'ingresso e nella quadrifora che lo sovrasta, le modanature risentono ancora del gotico, poichè la Rinascenza si afferma ancora più in superficie che in sostanza, limitandosi a sostituire

l'arco a pieno centro all'arco acuto lobato. Le bugne del paramento, a scacchiera obliqua, sono una prova della maggior robustezza assunta dall'architettura di terraferma rispetto a quella veneziana coeva.

Ancor più saldo nel bugnato del piano terreno, il Palazzetto Dal Toso, ora Polazzo, presenta un altro notevole saggio del primo Rinascimento, in cui gli ordini, inquadranti le finestre, ormai si connettono alla struttura muraria come parte integrante, non come semplice "spalliera", decorativa, addossata alla parete.

Nel considerare gli oscuri inizi della vita e dell'arte di Andrea Di Pietro (1508-1580), denominato Palladio dal poeta Giangiorgio Trissino, suo mecenate e amico, è già stata messa in evidenza la probabile derivazione della Villa di Cricoli, presso Vicenza (1536) — alla cui costruzione partecipò certo il giovane artefice — dalla Loggia Cornaro del Falconetto a Padova (1524). È probabile che il Trissino affidasse a Palladio il rinnovamento stilistico della propria villa di Cricoli, originariamente gotica, imponendogli il compito di tradurre in atto un ideale di classicismo, scaturito dalla sua mente di umanista, che, forse, rievocando in poesia la cacciata dei barbari, nell'*Italia liberata dai Goti*, voleva manifestare simbolicamente il suo ardente desiderio di vedere prossimo, nella sua patria, il tramonto dello stile d'oltralpe.

Sebbene il Palazzetto Polazzo non abbia il largo respiro della Loggia Cornaro, pure contiene l'embrione che, nella Villa di Cricoli, avrà più ampio sviluppo; e dimostra come l'arte di Palladio, abbia colto alcuni spunti per i suoi primi edifici, oltre che dalla distribuzione planimetrica del palazzo quattrocentesco veneziano, anche dall'impostazione decorativa degli immediati suoi precursori a Vicenza.

La Villa Godi, ora Valmarana, a Lonedo (1540-42) è considerata come la prima opera di sicura e intera concezione palladiana, e dall'artista stesso fu pubblicata nel 1570. Il loggiato a lesene di Cricoli, si dissolve qui in un semplice portico a tre fornici, serrato, con la terrazza, tra due ali sporgenti, che ricordano le torri angolari del modello, rielaborato con potere di liberazione e di sintesi, caro alla nostra sensibilità moderna.

Lo stesso motivo riappare in un disegno del Codice Burlington a Londra (vol. XVII, foglio 19); ma qui

assumono forma semicircolare il portico e la terrazza, da cui scende una scalinata, per metà compresa, per metà sporgente dalla linea frontale dell'edificio. Questo disegno dovette esprimere la prima geniale idea per la facciata posteriore della Villa Pisani a Bagnolo, che però, successivamente, si appiattì, perdendo la sua vivace novità di espressione. Lo schema si riduce a quello consueto, che riappare, semplificato per l'abolizione delle lesene che inquadrano i tre archi, nella Villa Saraceno a Finale e nella Villa Caldogno, ora Nordera, a Caldogno (1570), che, se non è da attribuire a Palladio, deve però essere stata compiuta sotto il diretto suo influsso. Allo stesso concetto si atterrà molti anni dopo (1630) Baldassare Longhena, costruendo la Loggetta Valmarana, nel giardino poi Salvi, ora Comunale, a Vicenza.

Quando, nel 1545, Palladio trionfa con la mirabile concezione della "Basilica", di Vicenza, in cui è evidente, nel loggiato dell'ordine superiore, la derivazione da un canone fondamentale del Serlio, l'artista è già preparato dagli studi compiuti ad assorbire le potenti radiazioni che, dal disintegrarsi dell'Impero, l'architettura di Roma emana con forza irresistibile, e a carpirne il segreto, non nella sovrabbondanza decorativa, ma nei mirabili schemi planimetrici delle Terme e dei Fori.

Così, ponendosi con felice intuizione di fronte al problema architettonico, ch'egli, "professionista", doveva rivivere con spirito del suo tempo, riuscì a risolvere praticamente il problema del rinnovamento dell'abitazione contemporanea, senza permettere che l'archeologo prendesse la mano all'artista; traducendo in buon linguaggio umanistico il latino aulico appreso tra le rovine di Roma, riuscì a placare in sintesi naturalissima il dissidio tra facoltà creative e razionalità, raggiungendo un carattere, che da alcuni potrà essere esaltato come purificazione, da altri deprecato come sterilità, ma, in ogni caso, inconfondibile.

L'architettura del Cinquecento, irradiandosi nelle regioni, dopo aver sviluppato i suoi germi nell'unico centro ideale di Roma, assunse, a contatto dei vari climi artistici, accenti e tonalità diverse.

Così il Sansovino trova a Venezia l'atmosfera propizia alle sue vaste sinfonie decorative, mentre, più affine negli schemi ai quattrocentisti, anche il Sammicheli si esalta a contatto con la potenza della Serenissima; Giulio Romano, a Mantova, dà nuova sostanza ad architetture di largo respiro vigolesco, mentre a Milano e a Genova l'Alessi riveste le sue fabbriche di modulazioni barocche.

Come questi grandi maestri suoi contemporanei, Palladio assimilò, con indipendenza di spirito, le "vitamine", del Rinascimento.

Sotto questo aspetto egli collega la Scuola di Vicenza a quella romana, senza in tutto rifarsi all'antichità classica; e conclude il Cinquecento nel Veneto — come il Vignola a Roma — codificando nei quattro libri dell'*Architettura* (1570) le sue esperienze di un trentennio sulla tecnica e sugli stili, ricalcate, ma con novissimo spirito, sulle orme dell'immortale Vitruvio.

A paragone degli architetti suoi contemporanei, che affrontarono temi ben più vasti e attraenti, Palladio,

ritornato nel Veneto, ebbe la fortuna di manifestarsi in un ambiente più raccolto, più adatto alla formazione di una scuola; ove poté più facilmente grandeggiare; ove la "bizzarria", che il Milizia gli rimprovera, e la sensibilità poetica, che Goethe gli ammira, poterono disciplinarsi, oltretutto nel naturale equilibrio del suo razionalità, e nella modestia del suo carattere, anche nella relativa limitazione dei mezzi, di cui poteva disporre per realizzare i suoi sogni.

La concezione "acropolica", dell'architettura, immaginata come elemento di paesaggio, è in Palladio viva e geniale intuizione. Portici, esedre, scalinate, ninfei del tramontato paganesimo rifioriscono con gaia e scenografica naturalezza sui colli veneti, folti di boschi e di vigneti, o tra la scacchiera verde-bruna di prati e di terra dissodata; e, adattandosi in ugual modo, con intenzione largamente umana, alle esigenze del signore come a quelle del contadino, offrono un mirabile esempio d'architettura in funzione sociale. La purezza della composizione a nitidi volumi, appena messi in rilievo dal ritmico chiaroscuro dei colonnati; la castità decorativa e la modestia del materiale; i particolari plastici minori, come l'entasi bene calibrata delle colonne, e le rientranze lievi dei muri, a graduarne l'ascesa; l'accordo cromatico delle pareti, nei vari toni dell'alabastro, sono i motivi-chiave che hanno reso l'arte di Palladio oggetto di simpatia e d'indagine, che ha resistito alla tempesta dei secoli.

Sulla scia del Maestro si svolse una scuola, fedele ai suoi canoni stilistici, quasi senza contaminazioni e influssi esterni, sempre decisamente sfasata rispetto alle correnti architettoniche coeve, ora nel senso di un persistente classicismo — appena rivestito di toni e di preziosità barocche — ora nel senso di un neo-classico antiletterato, così da improntare Vicenza a un ininterrotto senso di romanità, che altrove giunse d'oltralpe, ed ebbe vita riflessa.

Nello sviluppo della Scuola architettonica di Vicenza possiamo distinguere tre periodi: *severo*, dalla fine del secolo XVI alla fine del secolo XVII; *barocco*, dalla fine del secolo XVII alla metà del secolo XVIII; *neo-classico* dalla metà del secolo XVIII alla metà del secolo XIX.

La prima fase pur restando nello spirito, fedele al Maestro, assume però un tono particolare, nel quale è sempre presente l'impronta di Vincenzo Scamozzi (1552-1615). Questo discepolo ed emulo di Palladio, pubblicò, sulla falsariga di lui, la sua *Idea dell'Architettura Universale*, e fu autore del palazzo Trissino (1577), e dell'attuale palazzo del Municipio. Sia nell'austera semplificazione stilistica degli edifici, sia nell'uso della serliana, che può dirsi la sua firma egli dimostra una nobile autonomia di carattere.

A questo periodo appartengono: il Palazzo Garzadori, poi Albergo scudo di Francia, ora Bortolan, edificato sullo scorcio del secolo XVI, che può anche riallacciarsi al disegno originale di Palladio per il Palazzo Porto-Breganze; e il Palazzo Dalla Negra, ora Migliorini, attribuito ad A. Pizzocaro (allievo dello Scamozzi), autore dell'Ospizio De Proti (1658).

Limpida espressione di una mente ordinata e serena, di una rara onestà architettonica, nelle pacate riquadrature, che scandiscono la facciata, è il Palazzo Segala,

ora Zamunaro; ad un carattere più austero è improntato il Palazzo ora Braga-Fracasso, della maniera di O.B. Revese, ingegnere militare.

La fase barocca della Scuola di Vicenza, è caratterizzata dalla "contaminatio", tra elementi classici fondamentali e decorazione settecentesca.

All'inizio di essa sta C. Borella, ricordato a Vicenza dal 1661 al 1707; autore delle Chiese di Monte Berico (1688-1703), dell'Aracoeli (1675) e di Santo Stefano (1695); del Palazzo Barbieri (1676-1680), ora Piovene (ottimo esempio della resistenza offerta dalle forme classiche alla ventata barocca); e infine del Palazzo Leoni-Montanari (1680-86) ora Banca Cattolica del Veneto.

Il Palazzo Marchi, ora Trevisan, dell'architetto G. Marchi (prima metà del '700), subisce in pieno, nel rotare degli archi e dei timpani, il soffio del nuovo stile. La sua plastica è bizzarra, ma, per chi parta da un presupposto barocco, logica e conclusiva. Questo edificio, che, nel suo ritmo di minuetto, apparve certo, a suo tempo, "d'avanguardia", è un gioiello del genere, e, sebbene lontano dal nostro gusto, viene qui illustrato, insieme con il Palazzo Bassani, che ne rappresenta una variazione in tono minore, per spiegare l'accentuazione barocca degli edifici che seguiranno.

A questo periodo appartiene il luganese F. Muttoni (m. 1747), che nei suoi edifici "tradusse in barocco", il Palladio, e ne ripubblicò l'*Architettura* (1740), aggiungendovi edifici inediti, o creduti tali. Suo capolavoro è il Palazzo Trento (1718), ora Valmarana, nel quale l'architetto è veramente riuscito a imprimere il segno del suo tempo, impostando, con capricciosa bravura, l'ordine sopra un altissimo basamento, e protendendo verso il giardino una facciata ad ali leggermente concave, simile allo scenario di una "fiaba", settecentesca.

Al Muttoni è attribuito anche il Palazzo Muttoni, ora Franco a S. Lucia, che però è più riflessivo. Mentre dalla bilanciata dissimetria del portico e del primo piano scaturisce il gustoso equilibrio del suo prospetto, nella saldezza dell'arcata già si presenta il neo-classico.

Ricordiamo infine, come ottimi esempi della stessa fase architettonica, il Palazzo Repeta (1701-1711), ora Banca d'Italia, e il Palazzo Velo (1707), poi Bevilacqua.

Chiameremo neo-classico il terzo periodo, per significare che l'affievolirsi dello spirito barocco provoca un ritorno a Palladio; ma sarà un classicismo così nutrito e autoctono, da definire una conclusione trionfale della Scuola di Vicenza, mantenutasi immune da ogni manierismo accademico.

Questo periodo ha per iniziatore O. Bertotti-Scamozzi (1719-1790), architetto militante ed esegeta di Palladio, che assunse il suo secondo cognome essendo usufruttuario del lascito, da Vincenzo Scamozzi dedicato a un giovane studioso d'architettura.

Sue opere a Vicenza furono: il Palazzo Franceschini, ora Littorio, il prospetto del Teatro Eretenio; il Palazzo ora Beltrame sul Corso Principe Umberto, e altri minori.

Nel 1776 egli iniziò una grandiosa pubblicazione, rifacendosi ai quattro libri originali di Palladio, aggiun-

gendovi edifici inediti, con acume critico superiore a quello del Muttoni, e completando l'opera con una nuova edizione delle Terme, già pubblicate a Londra nel 1732 da Riccardo, conte di Burlington, che ritrovò i disegni originali nella palladiana Villa Barbaro (ora Volpi di Misurata), a Maser, nel Trevigiano.

Il Palazzetto Milana, ora Rossi, attribuito al Bertotti-Scamozzi (1766), rappresenta un deciso passo verso il classicismo. Ivi la tonalità barocca risulta appena, come un profumo, in qualche particolare. Le colonne, i pilastri della loggetta, i profili a leggero rilievo, che ornano i davanzali delle finestre, risentono ancora del '700: ma una commozione nuova anima lo slancio superbo dei due grandi archi; e le semplici lesene angolari, i contorni lisci delle finestre, rivelano nell'ideatore la convinzione, del tutto moderna, che l'effetto debba sorgere da un'eletta proporzione, da un sobrio giuoco di luce e d'ombra, più che dalla pletorica minuzia delle modanature.

Della stessa epoca è la facciata del Palazzo Lanzi (1769), ora Giacconi-Bonaguro, che s'ispira, nello schema generale, a una riposata purezza di linee.

Il neo-classicismo trionfa nell'opera di O. Calderari (1730-1803), autore del Palazzo Cordellina (1776), ora Scuole Magistrali, e del Palazzo Loschi (1786), ora Zileri Dal Verme. Vanno inoltre ricordati nel secolo XVIII G. Frigimelica, padovano (1653-1732), autore della Chiesa di S. Gaetano a Vicenza, e della monumentale Villa Pisani a Stra; D. Cerato (1720-1792), autore del Prato Della Valle, a Padova; E. Arnaldi (1716-1792), A. Arnaldi, O. Capra, G. Massari, e nella prima metà del secolo XIX: G. Miglioranza (1798-1861), autore di pregevoli studi archeologici sul romano Teatro Berga, in Vicenza; A. Piovene, G. Fontana, B. Malacarne, G. Verda, F. Lazzari, e il napoletano A. Balzafiori.

Nel secolo XIX Palladio ha trovato il suo storico nell'abate A. Magrini (1845), accurato raccoglitore di documenti e critico diligente; e il suo poeta nella bellissima *Vita*, scritta dallo Zanella.

Però solo nel nostro secolo sono state gettate le basi di una sicura indagine scientifica su Palladio, sia nel campo biografico, sia in quello critico; sicchè è augurabile, per un approfondito studio sulla Scuola di Vicenza, che, integrandosi le ricerche storiche con le indagini stilistiche, possa scaturire quel complesso di sicuri dati, che servano a determinare in forma definitiva l'opera di Palladio e quella dei "palladiani"; riconoscendo nel Maestro la forte personalità del pioniere; nei discepoli, freschezza di tocco interpretativo, talvolta novità di pensiero.

Non sarà questo un lavoro inutile, poichè, nel perpetuo avvicinarsi del gusto e delle correnti critiche, ogni generazione osserva con propri occhi, e valuta con propria sensibilità il panorama artistico del passato; e, se vive con passione e con fede il dramma del rinnovamento architettonico, trova la forza di confrontare i propri ideali di potenza costruttiva con quelli delle epoche trascorse, per scoprirvi fermenti di sviluppo vitale, o motivi di meditata rinuncia.

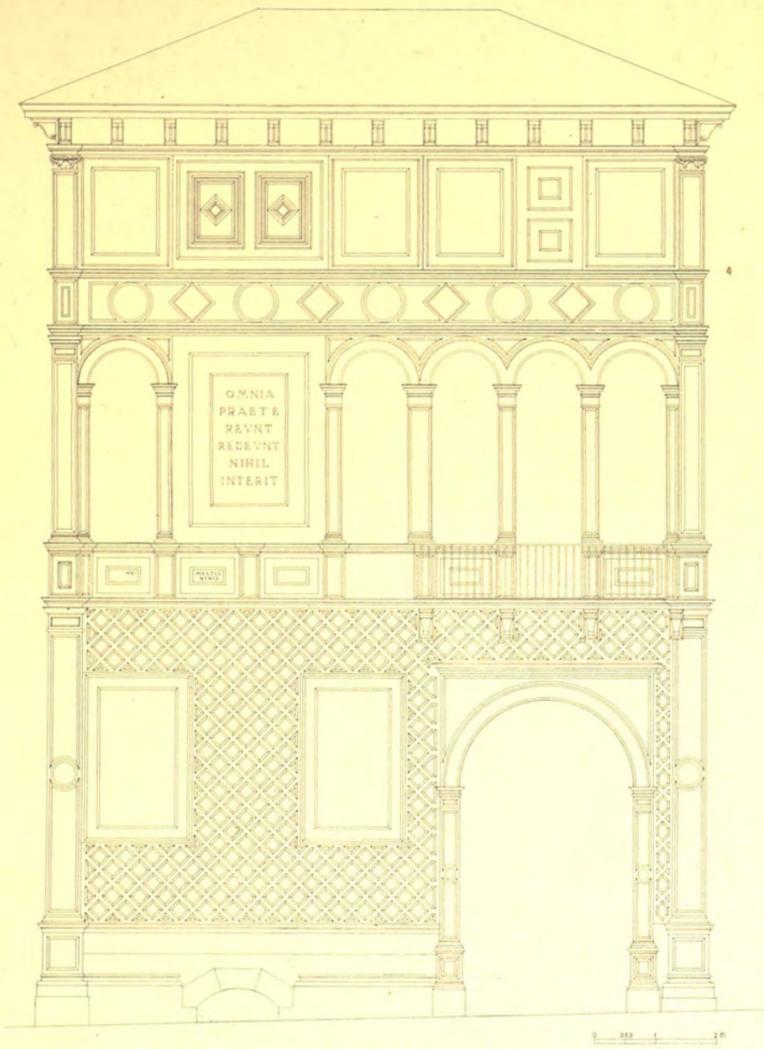
FAUSTO FRANCO

BIBLIOGRAFIA

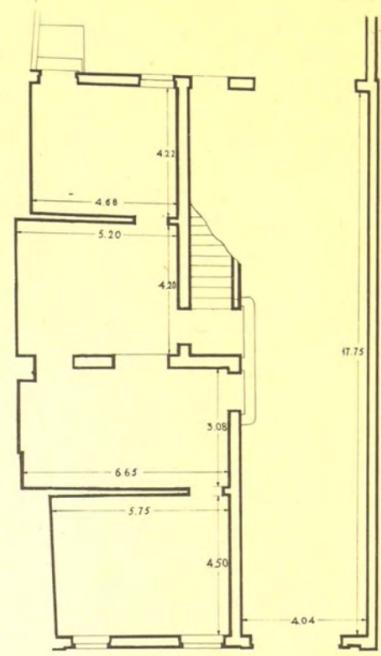
FONTI BIBLIOGRAFICHE: 1. P. CALVI (Angiolgabriello di Santa Maria), *Biblioteca e storia di... scrittori, così della città come del territorio di Vicenza*. Vicenza, 1772. - 2. *Gli scrittori vicentini nel sec. XVIII e XIX*. Venezia, 1905. - 3. S. RUMOR, *Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza*. Vicenza, 1916. - 4. S. RUMOR, *I libri d'arte nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza*. Vicenza, 1911. - FONTI STORICHE: 1. G. B. PAGLIARINO, *Croniche di Vicenza... fino... al serenissimo dominio veneto 1424*. Vicenza, 1663. - 2. G. MARZARI, *La historia di Vicenza*. Venezia, 1591. - 3. S. CASTELLINI, *Storia della città di Vicenza... sino all'anno 1630*. Vicenza, 1783. - 4. G. MACCÀ, *Storia del territorio vicentino*. Caldogno, 1812-16. - LA SCUOLA DI VICENZA - I PRECURSORI: 1. P. PAOLETTI, *L'architettura e la scultura del Rinascimento a Venezia*. Venezia, 1893. - 2. A. VENTURI, *Storia dell'Arte italiana. L'Architettura del Quattrocento*, vol. VIII, parte II. Milano, 1924. - 3. G. ZORZI, *Contributo alla storia dell'arte vicentina nei sec. XV e XVI - Parte II. Architetti, ingegneri, muratori, scultori, tagliapietre*. Venezia, 1925. - 4. A. MAGRINI, *Maestro Rocco da Vicenza, architetto e scultore*. Venezia, 1872. - 5. A. MAGRINI, *Intorno a T. Formenton ingegnere vicentino nel sec. XV*. Venezia, 1872. - 6. G. FIOCCO, *Le architetture di Giovanni Maria Falconetto in « Dedalo »*, V, 1931. - 7. A. D'ANCONA, *Varietà storiche e letterarie*. Milano, 1885. - ANDREA PALLADIO: Per le fonti e le opere generali su Palladio rinviamo alla bibliografia, contenuta nel volume di G. K. LOUKOMSKI, *Andrea Palladio, sa vie son œuvre*. Parigi, 1927. Diamo invece le indicazioni bibliografiche complete di alcune opere fondamentali, o aventi particolare rapporto con la scuola di Vicenza, o pubblicate posteriormente al 1927. A) BIOGRAFIA E CRITICA: 1. T. TEMANZA, *Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani, che fiorirono nel sec. XVI*. Venezia, 1778. - 2. F. MILIZIA, *Memorie degli architetti antichi e moderni*. Parma, 1781. - 3. A. MAGRINI, *Andrea Palladio*. Padova, 1845. - 4. G. ZANELLA, *Vita di Andrea Palladio*. Milano, 1880. - 5. V. BARICHELLA, *Cenni su Andrea Palladio e la sua scuola*. Lonigo, 1880. - 6. G. ZORZI, *La véritable origine de Palladio*. « Actes du Congrès d'histoire de l'Art ». Parigi, 1924. - 7. G. C. ARGAN, *Andrea Palladio e la critica neo-classica ne « L'Arte »*. Torino, 1930. - 8. G. FIOCCO, *Andrea Palladio padovano*. Padova, 1933. - 9. G. FASOLO, *Le ville del Vicentino*. Vicenza, 1929. - Per le biografie degli architetti post-palladiani, veggasi il THIEME-BECKER, *Künstler-Lexicon*. Lipsia. - B) SCRITTI D'ARGOMENTO ARCHITETTONICO: 1. A. PALLADIO, *Le antichità di Roma*. Roma, 1554. - 2. A. PALLADIO, *I quattro libri della Architettura*. Venezia, 1570. - Per le varie edizioni, traduzioni, commenti, veggasi: S. RUMOR, opere citate; G. ZANELLA, opera citata; V. BARICHELLA, opera citata. - C) DISEGNI ORIGINALI: I disegni originali di Palladio si conservano per la massima parte presso il Royal Institute of British Architects a Londra. Nuclei minori si trovano presso il Museo Civico di Vicenza, presso la Biblioteca Comunale di Verona e presso il Victoria & Albert Museum a Londra. - 1. G. ZANELLA, opera citata. - 2. F. BURGER, *Der Kodex Burlington in der Royal Academy of British Architects in London* in « Repertorium für Kunstwissenschaft », XXXII, 4. Berlino, 1909. - 3. C. ANTI, *L'arco dei Gavi a Verona* in « Architettura e Arti Decorative », 1921, II. - D) EDIZIONI DI DISEGNI PER OPERA DI ALTRI AUTORI: 1. F. MUTTONI (Architetto N. N.), *L'Architettura di Andrea Palladio vicentino, di nuovo ristampata*. Venezia, 1740-48. - 2. R. BURLINGTON, *Fabbriche antiche disegnate da Andrea Palladio vicentino...* Londra, 1732. - 3. O. BERTOTTI-SCAMOZZI, *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio raccolti e illustrati*. Vicenza, 1776-83. - 4. O. BERTOTTI-SCAMOZZI, *Le terme dei Romani, disegnate da A. Palladio...* Vicenza, 1797. - 5. O. CALDERARI, *Disegni e scritti d'Architettura*. Vicenza, 1805-15. - 6. G. PULLÈ, *Album di gemme architettoniche*. Vicenza, 1847. - 7. F. BURGER, *Die Villen des Andrea Palladio*. Lipsia, 1909. - 8. G. K. LOUKOMSKI, opera citata. - 9. G. K. LOUKOMSKI, *Les villas des Doges de Venise*. Parigi, 1926. - 10. A. MELANI, *Palladio, la sua vita, la sua arte, le sue influenze*. Milano, 1928. - 11. H. HAUPT, *Palazzi dell'Italia settentrionale e della Toscana. Verona, Vicenza, Mantova, Padova*. Wasmuth, Berlino e Bestetti-Tumminelli, Milano. - VINCENZO SCAMOZZI: 1. V. SCAMOZZI, *Idea dell'Architettura universale*. Venezia, 1615. - 2. A. QUATREMÈRE DE QUINCY, *Historie de la vie et des ouvrages des plus célèbres architectes*. Parigi, 1830. - 3. FILIPPO SCOLARI, *Della vita e delle opere di V. Scamozzi*. Treviso, 1837-38. - 4. PIETRO SELVATICO, *Architettura e scultura in Venezia...* Venezia, 1847. - 5. MILIZIA, opera citata. - 6. TEMANZA, opera citata. - Presso il Museo Civico di Vicenza si trovano: la relazione manoscritta, con schizzi di un viaggio di V. S. a Parigi; e alcuni altri disegni originali. - Per il Palazzo Trissino veggasi: 7. G. PERONATO, *Il Palazzo Trissino, ora proprietà... della Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza* nella rivista « Vicenza », giugno-luglio 1934. - ANTONIO PIZZOCARO: Veggansi alcuni disegni originali al Museo Civico di Vicenza. 1. G. FASOLO, opera citata. - 2. BORTOLAN e RUMOR, *Guida di Vicenza*. Vicenza, 1919. - BALDASSARRE LONGHENA: Veggansi i disegni originali al Museo Civico di Vicenza; e, sul soggiorno dell'artista a Vicenza G. FIOCCO nell'« Enciclopedia Treccani ». - OTTAVIO BRUTO REVESE: 1. O. B. REVESE, *Scritture inedite... sulle fortificazioni di Vicenza*. Padova, 1847. - 2. G. ZANELLA, opera citata. - 3. BORTOLAN e RUMOR, opera citata. - CARLO BORELLA: 1. MILIZIA, opera citata. - 2. G. B. BERTI, *Guida per Vicenza*. Padova, 1830. - 3. S. RUMOR in THIEME-BECKER, *Lexicon*, IV. Lipsia, 1910. - 4. L. M. TOSI nell'« Enciclopedia Treccani ». - 5. G. FASOLO, opera citata. - 6. BORTOLAN e RUMOR, opera citata. - 7. D. BORTOLAN e G. DE MORI, *Un saggio del Barocco a Vicenza; il palazzo della Banca Cattolica, già dei Leoni Montanari a Vicenza*. 1929. - FRANCESCO MUTTONI: 1. F. MUTTONI, opera citata. - 2. F. MUTTONI, *Osservazioni intorno alle fabbriche... di Monte Berico*. Vicenza, 1741. - Alcuni disegni originali si trovano presso il Museo Civico di Vicenza. - Per quanto si riferisce all'Architettura barocca in genere, veggasi: O. PARISE, *Il barocco a Vicenza* in « Le tre Venezie », novembre 1929. Per l'iconografia di Vicenza nel sec. XVIII veggansi le incisioni di Dall'Acqua. - OTTAVIO BERTOTTI-SCAMOZZI: 1. O. BERTOTTI-SCAMOZZI, opere citate. - 2. S. RUMOR in THIEME-BECKER, *Lexicon*. - 3. L. M. TOSI nell'« Enciclopedia Treccani ». - 3. MILIZIA, opera citata. - ENEA ARNALDI: 1. MILIZIA, opera citata. - 2. L. GONZATI, *Biografia di Enea Arnaldi*. Vicenza, 1869. - 3. G. ZANELLA, opera citata. - OTTONE CALDERARI: 1. MILIZIA, opera citata. - 2. G. LE BRETON, *Notice historique sur... le comte O. C. negli « Atti dell'Istituto di Francia »*, trad. da L. Piovene. Padova, 1839. - 3. B. MALACARNE..., *la vita di O. C. Venezia*, 1845. - ANTONIO PIOVENE: 1. B. BRESSAN, *Commemorazione del Nob. A. P.* nel « Berico », 24 ottobre 1858. - 2. F. ZANOTTO, *Cenni biografici di A. P.*, Venezia, 1875. - GIOVANNI MIGLIORANZA: 1. G. MIGLIORANZA, *Relazione intorno agli scavi del Teatro Berico*. Padova, 1838. - 2. V. BARICHELLA, *Cenni su G. M. Vicenza*, 1861. - 3. J. CABIANCA, *Della vita artistica di G. M. Capodistria*, 1861. - MONOGRAFIE SU VICENZA (in ordine cronologico): 1. S. CASTELLINI, *Descrizione della città di Vicenza dentro le mura (1628)*. Manoscritto orig. presso la Bibl. Bertoliana, edito, con poche varianti da D. Bortolan, 1885. - 2. O. BERTOTTI-SCAMOZZI, *Il forestiere istruito delle cose più rare di Architettura*. Vicenza, 1761. - 3. E. ARNALDI (nascosto sotto l'anonimo), *Descrizione della architettura, scultura, pittura di Vicenza*. Vicenza, 1779. - 4. G. B. BERTI, *Guida per Vicenza*. Venezia, 1822. - 5. A. MAGRINI, *Dell'architettura in Vicenza*. Padova, 1845. - 6. I. CABIANCA e F. LAMPERTICO, *Vicenza e il suo territorio*. Milano, 1861. - 7. G. PETTINÀ, *L'Italia artistica - Vicenza*. Bergamo 1916, aggiornata da A. Giuriato nel 1930. - 8. D. BORTOLAN e S. RUMOR, *Guida di Vicenza*. Vicenza, 1919. - 9. G. RASCHI, *Vicenza e i suoi monumenti*. Vicenza, 1919. - 10. G. FRANCESCHINI, *Attraverso Vicenza architettonica*. Vicenza, 1922. - 11. G. FRANCESCHINI, *L'ispiratrice arte palladiana nell'« Illustrazione delle tre Venezie »*, 1923. - 12. G. LOUKOMSKI-L. ONGARO, S. RUMOR, G. DE MORI, G. FRANCESCHINI, G. ZARDO, *Vicenza, Monumenti classici e palladiani*. Vicenza, 1923. - 13. G. ZARDO, *In giro per Vicenza*. Vicenza, 1923. - 14. G. DE MORI, *Chiese e chiostri di Vicenza*. Vicenza, 1928. - 15. G. FASOLO, *Le ville del Vicentino*. Vicenza, 1929. - 16. G. FASOLO, *Curiosità storiche vicentine*. Vicenza, 1930. - 17. G. PERONATO, *La tradizione artistica vicentina*. Vicenza, 1930. - 18. Y. BABA, *La città silenziosa* in « Vicenza », gennaio 1931. - 19. G. DE MORI, *Vicenza, città del Palladio*. Vicenza, 1931. - 20. G. DE MORI, *Vicenza e la sua provincia*. Vicenza, 1932. - 21. G. FASOLO, *Vicenza retrospettiva* in « Vicenza », giugno e luglio 1932. - 22. G. TOZZI e F. FRANCO, *Invito a Vicenza*. Vicenza, 1933. - 23. G. PERONATO, *Vicenza, la città dei palazzi*. Vicenza, 1933. - 24. G. FRANCESCHINI, *La rotonda di Andrea Palladio* in « Vicenza », giugno-luglio 1934. - 25. A. DALL'AMICO, *Vicenza artistica*, raccolta di xilografie. - 26. L. CHIOVATO, *Dettagli architettonici*, raccolta di fotografie. - IMPRESSIONI DI SCRITTORI STRANIERI SU VICENZA (in ordine alfabetico): 1. G. ANDRES, *Cartas familiares a su Hermano D. Carlos Andres*, trad. in « Giornale e lettere delle Provincie Venete », T. XLV, marzo 1825. - 2. R. BAZIN, *Vicence*. « Revue des deux mondes ». Parigi, 1 luglio 1893. - 3. DE MAZADE, *A travers l'Italie*. Parigi, 1879. - 4. C. DE REMUSAT, *Un voyage dans le nord de l'Italie*. « Revue des deux mondes », 1 e 15 ottobre 1857. - 5. D. DURANDY, *Poussières d'Italie - La ville de Palladio*. Parigi, 1913. - 6. G. FAURE, *Heures d'Italie. Vicence*. Paris, 1910. - 7. W. GOETHE, *Italiänische Reise*, 1786, trad. da G. Zanella. Vicenza, 1863. - 8. E. DE LAVELEYE, *Nonvelles lettres d'Italie*. Bruxelles, 1884. - 9. A. MAUREL, *Alouette palladienne*. Parigi, 1906. - 10. M. MONTAIGNE, *L'Italia alla fine del sec. XVI*. Giornale di viaggio in Italia nel 1580-81, edito da A. d'Ancona. Città di Castello, 1889. - 11. C. MONTESQUIEU, *Voyages*. Bordeaux, 1894. - 12. J. L. VAUDOYER, *Le délices de l'Italie. Vicence*. Parigi, 1924.

INDICE DELLE TAVOLE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

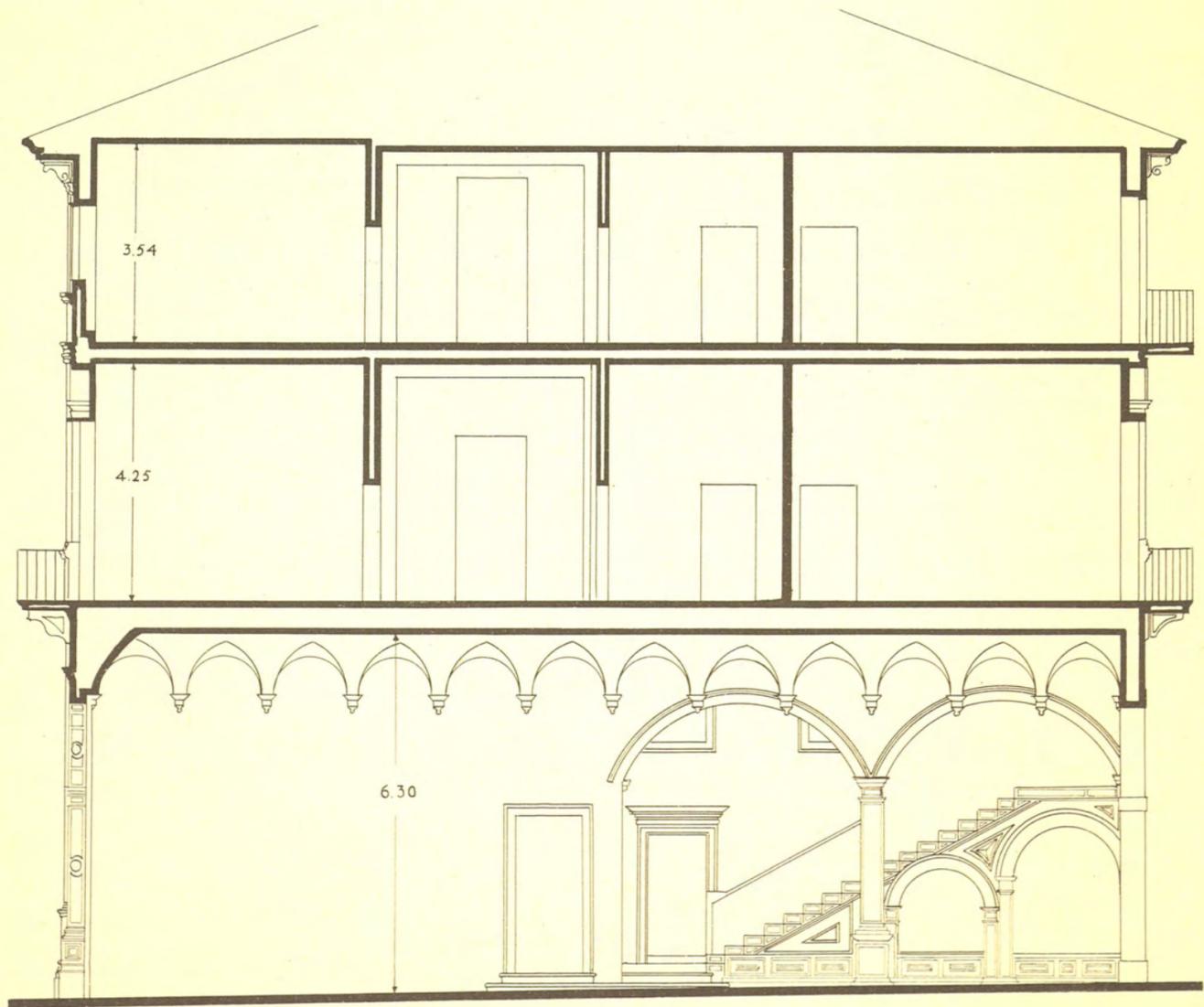
I	- Palazzetto Tretti.	X	- Palazzetto Migliorini.	XVI-XVII-XVIII-XIX	- Palazzo Valmarana.
II	- Palazzetto Polazzo.	XI-XII	- Palazzetto Zamunaro.	XX	- Palazzo Franco.
III	- Loggetta Valmarana.	XIII	- Palazzetto Braga Fracasso.	XXI	- Palazzetto Rossi.
IV-V-VI-VII	- Villa Norera.	XIV	- Palazzo Bassani.	XXII	- Palazzo Giacconi-Bonaguro.
VIII-IX	- Palazzetto Bortolan.	XV	- Palazzo Trevisan.		



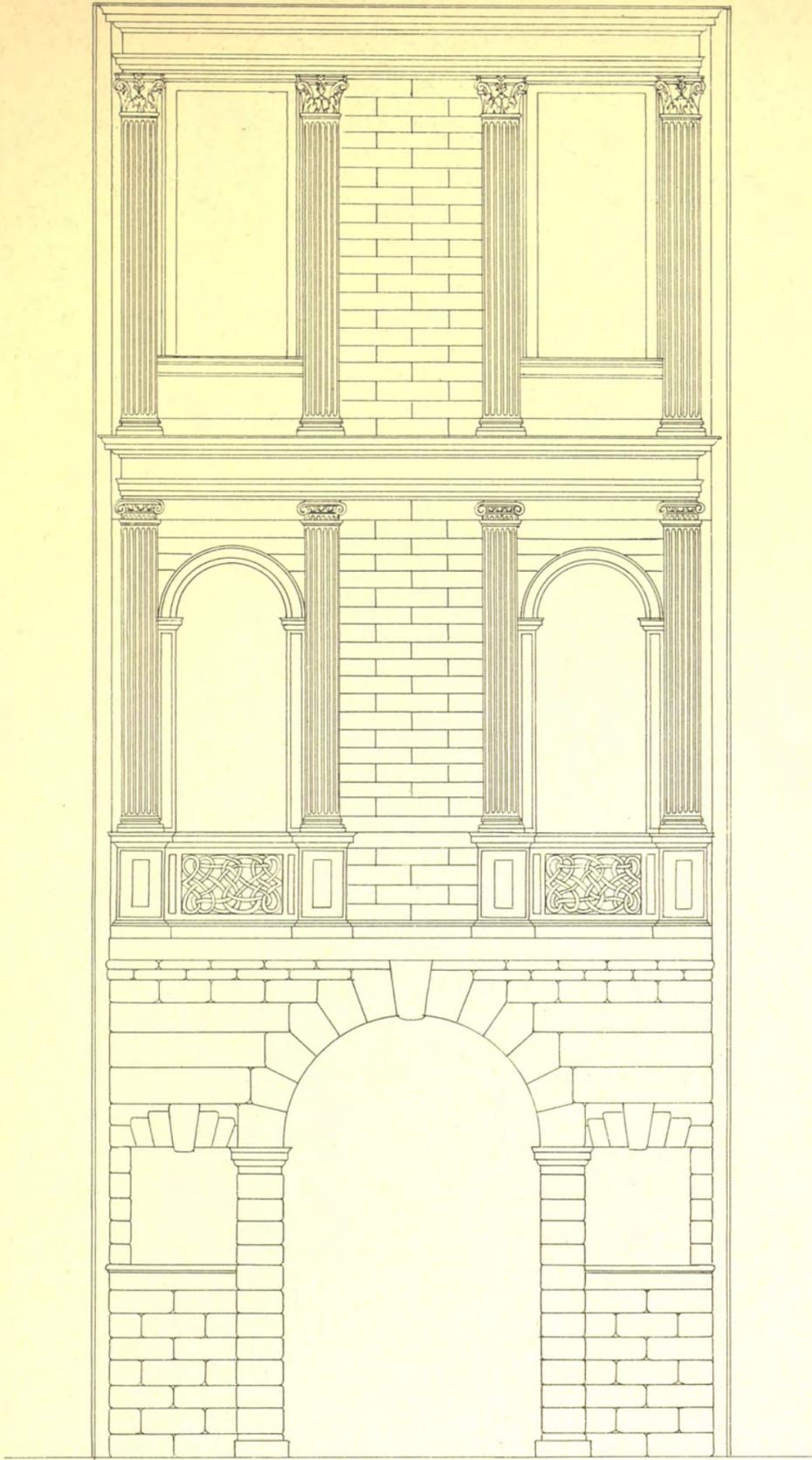
PROSPETTO



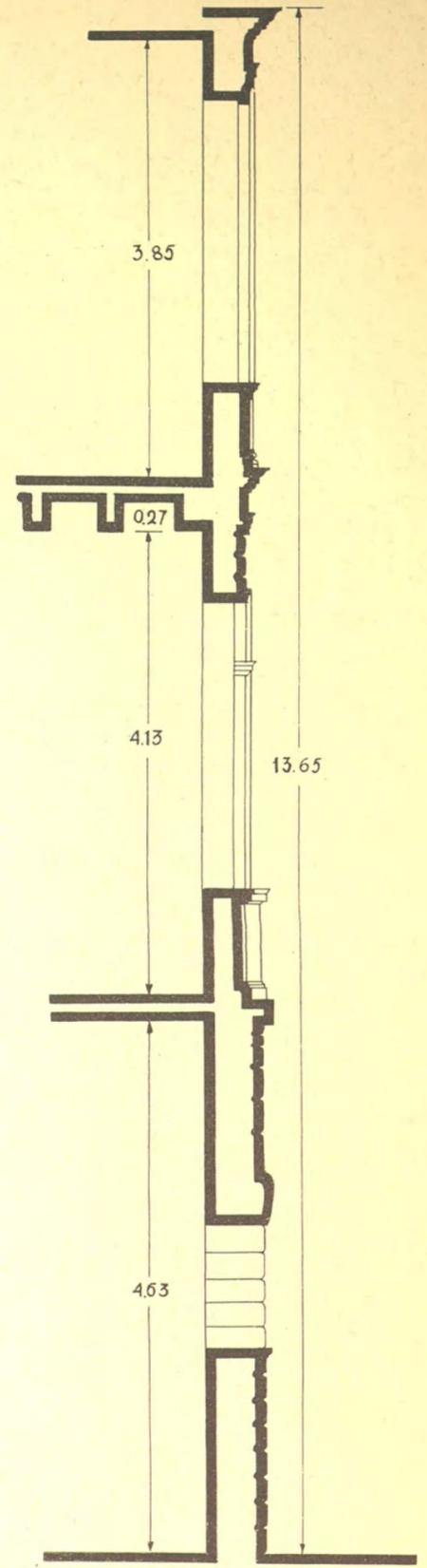
PIANTA



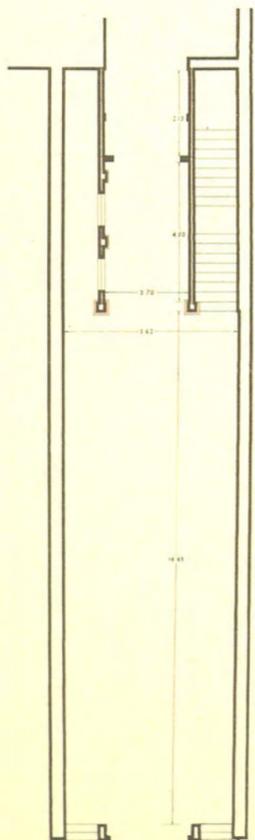
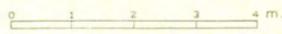
SEZIONE



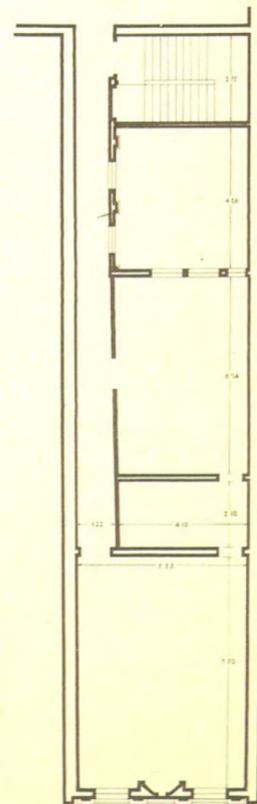
PROSPETTO



SEZIONE SVLL'ASSE DELLE FINESTRE

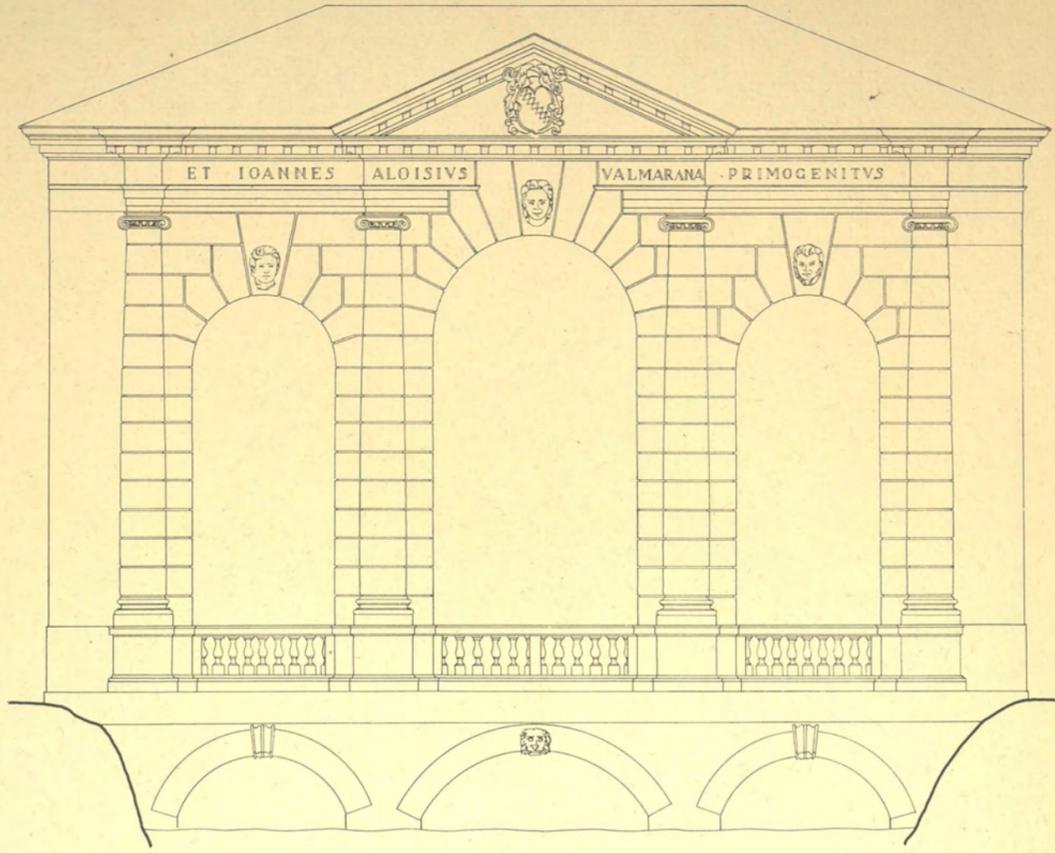


PIANTA DEL PIANO TERRENO

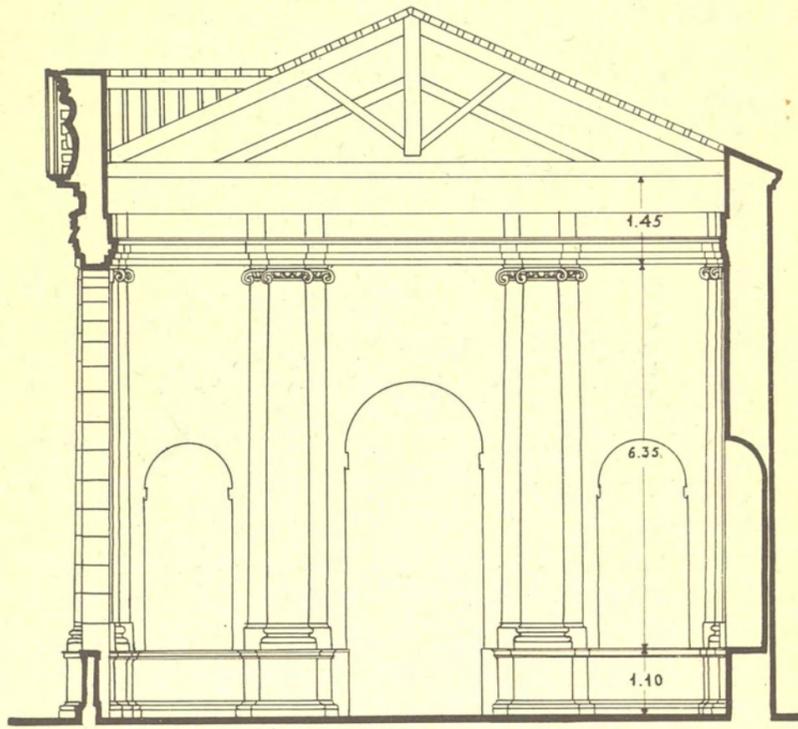


PIANTA DEL PRIMO PIANO

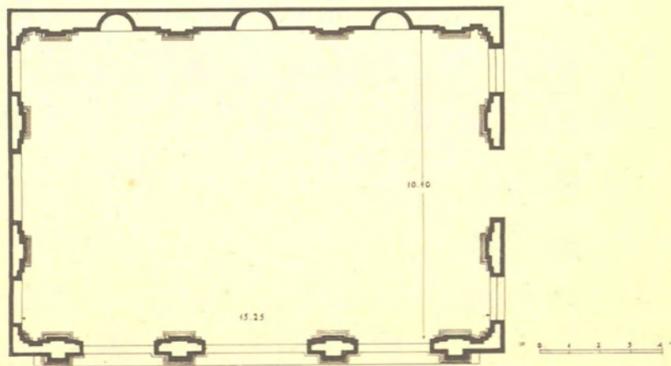
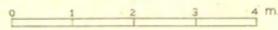




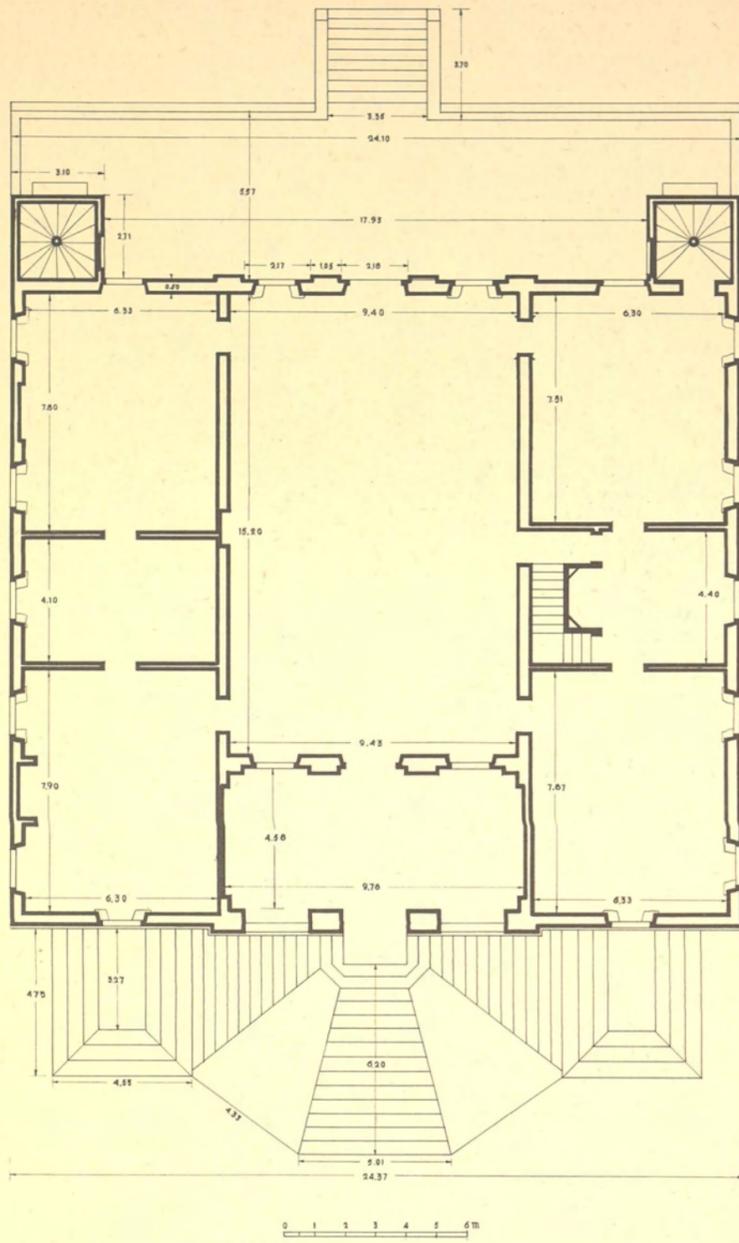
PROSPETTO



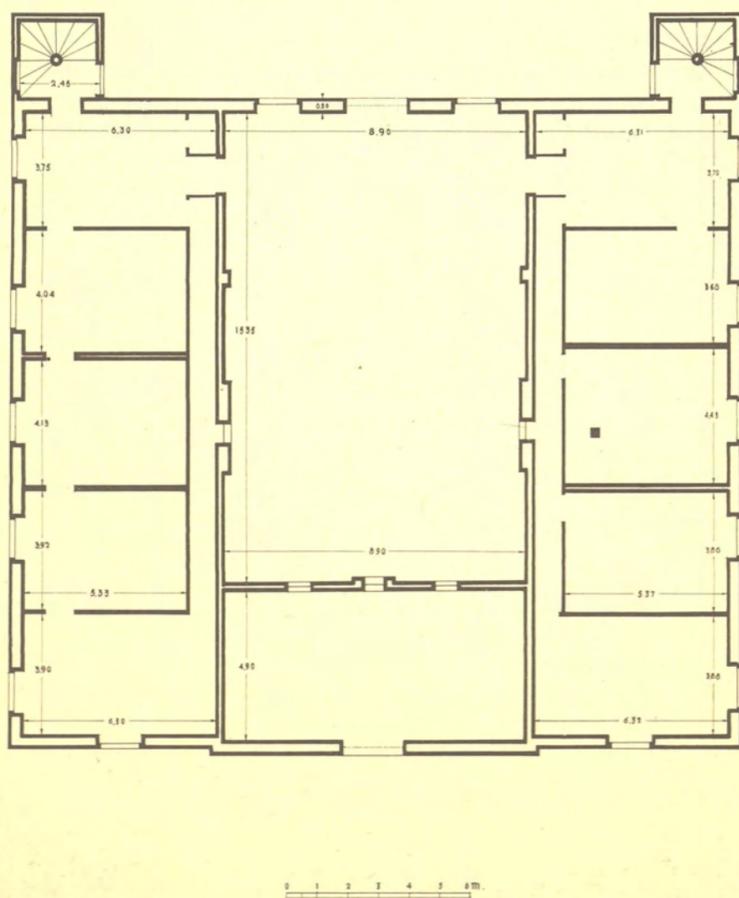
SEZIONE



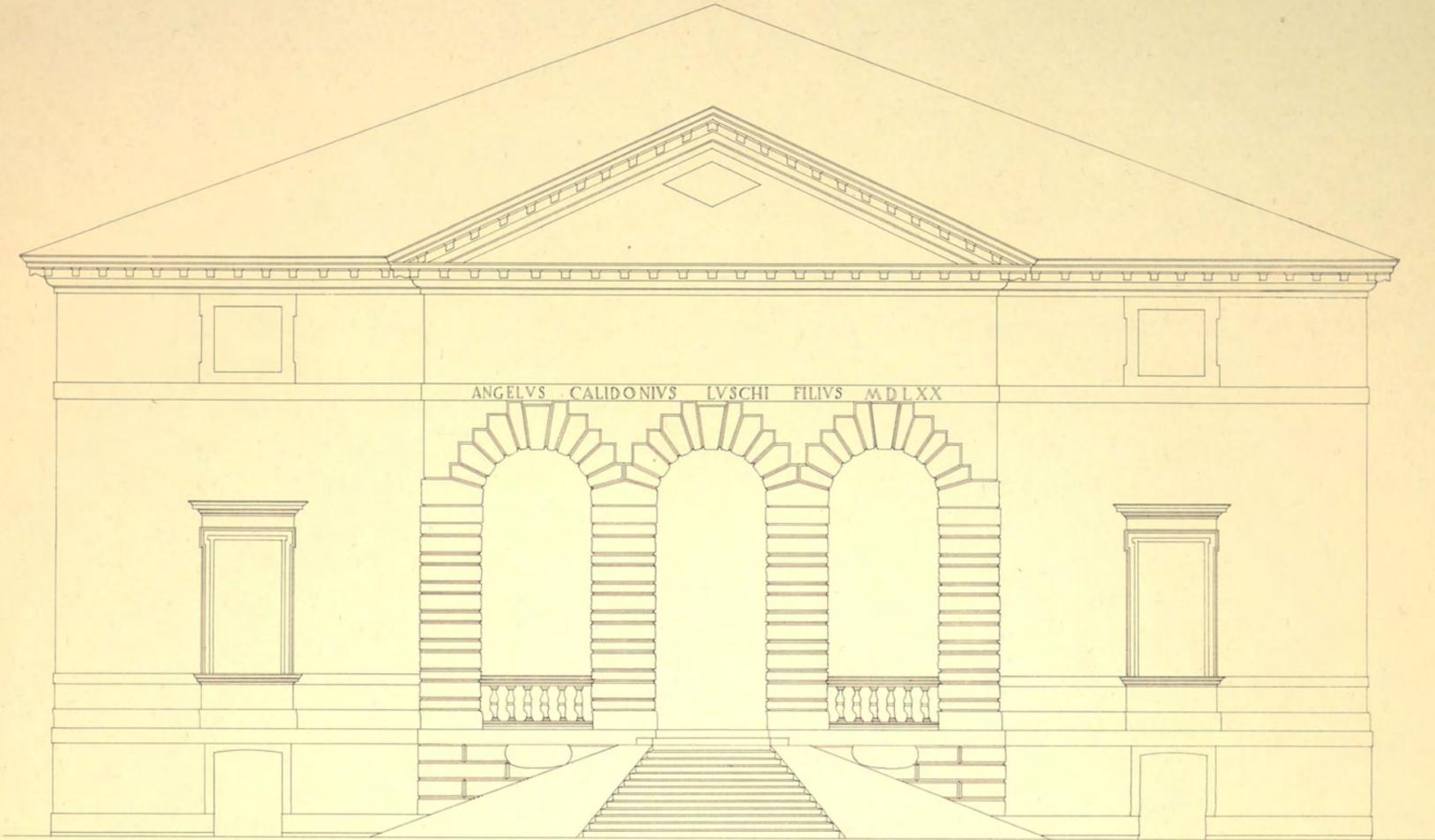
PIANTA



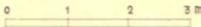
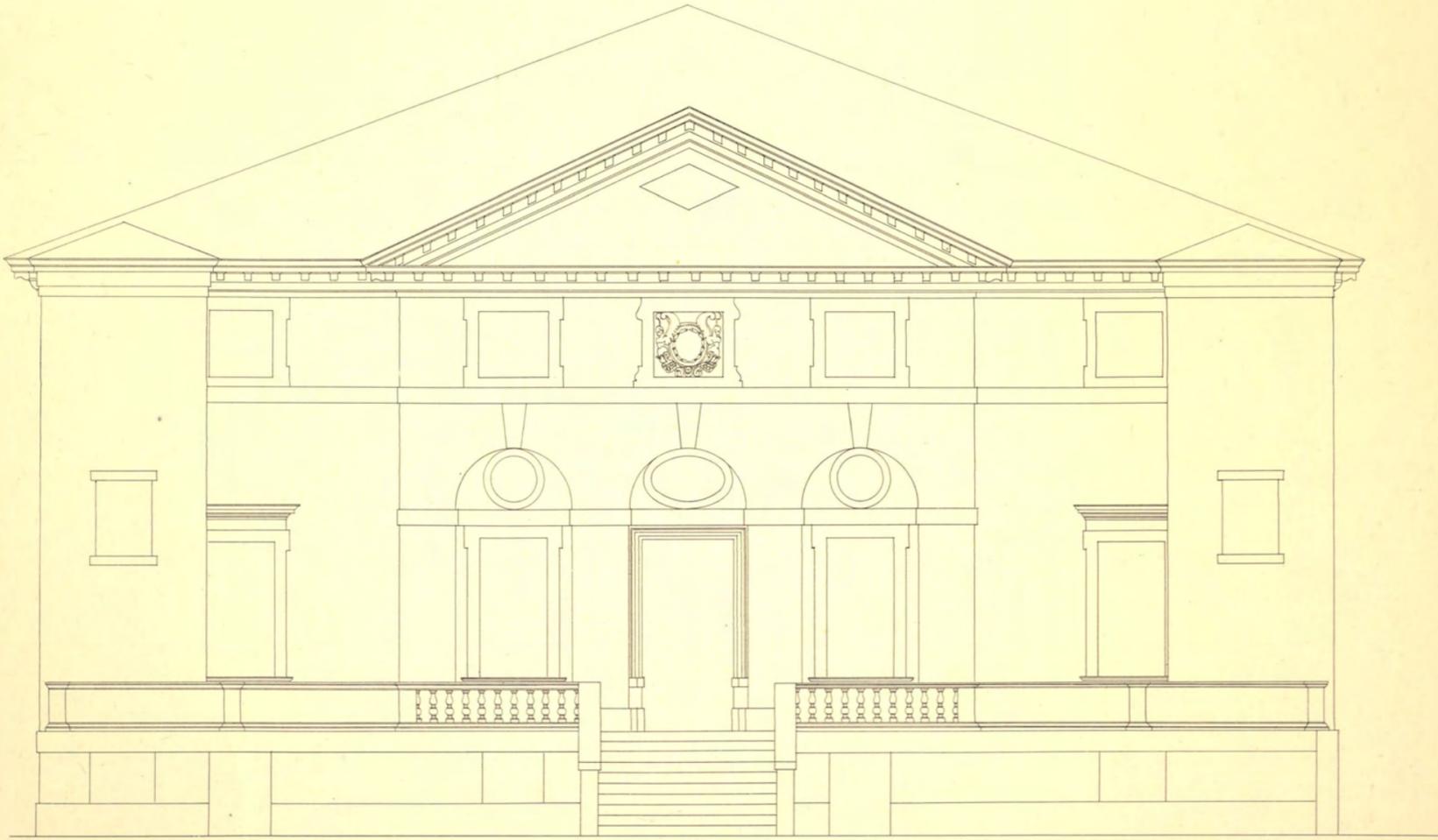
PIANTA DEL PIANO TERRENO



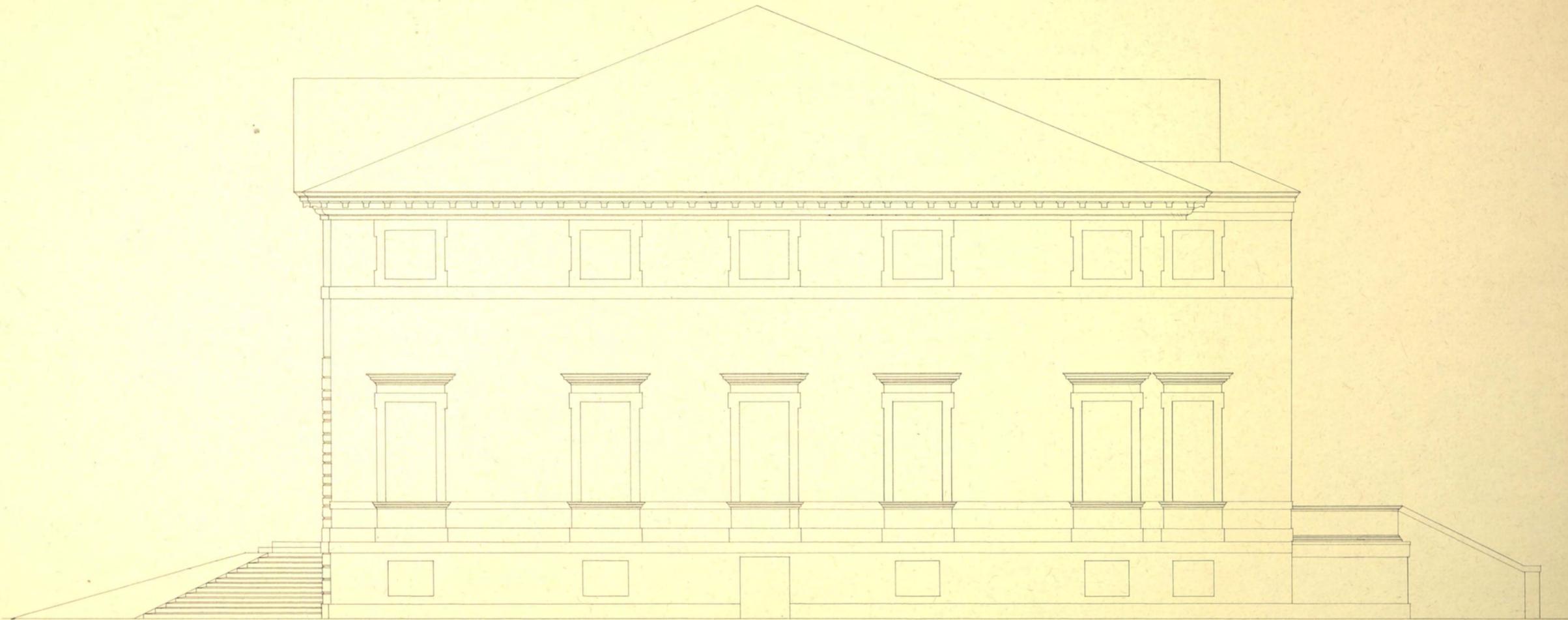
PIANTA DEL PRIMO PIANO



PROSPETTO PRINCIPALE

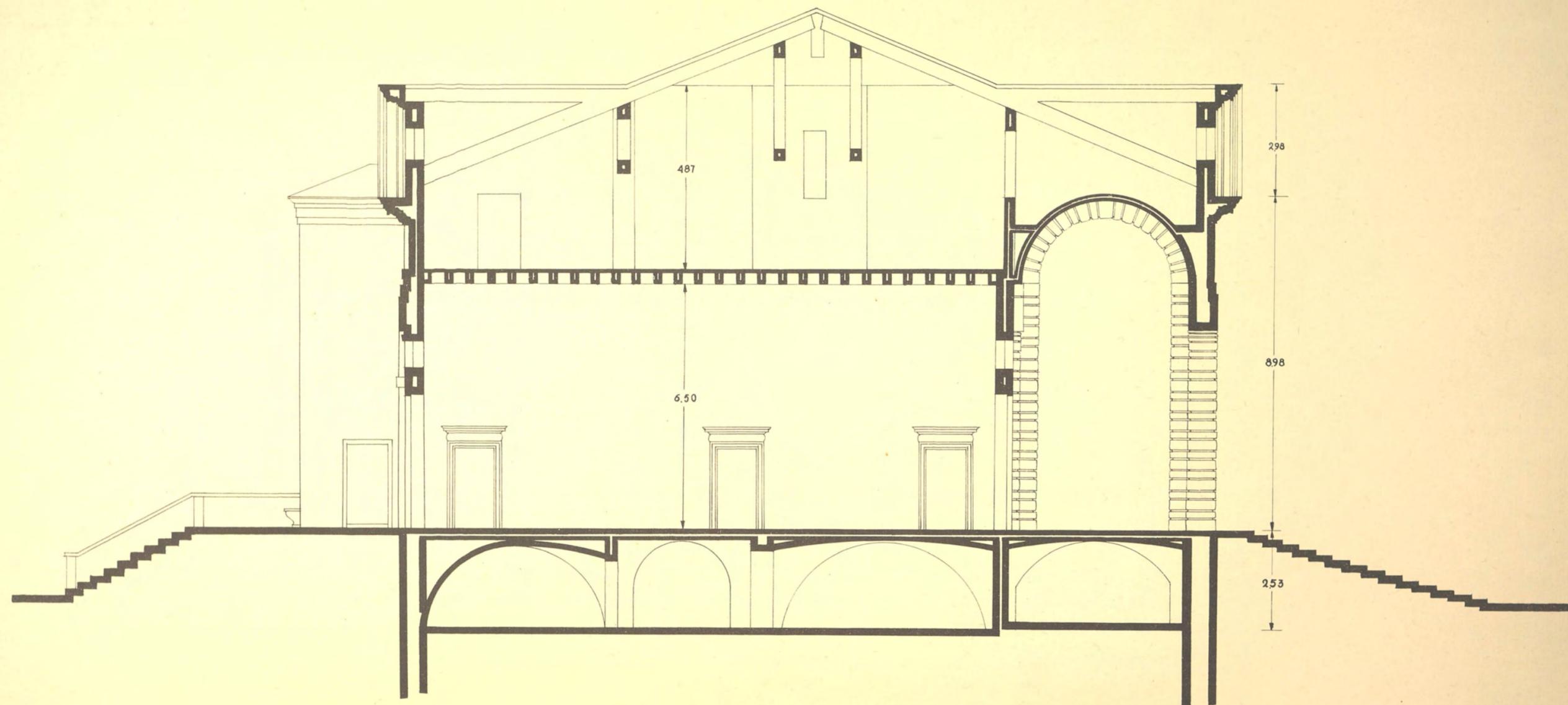


PROSPETTO POSTERIORE



0 1 2 3 4 m.

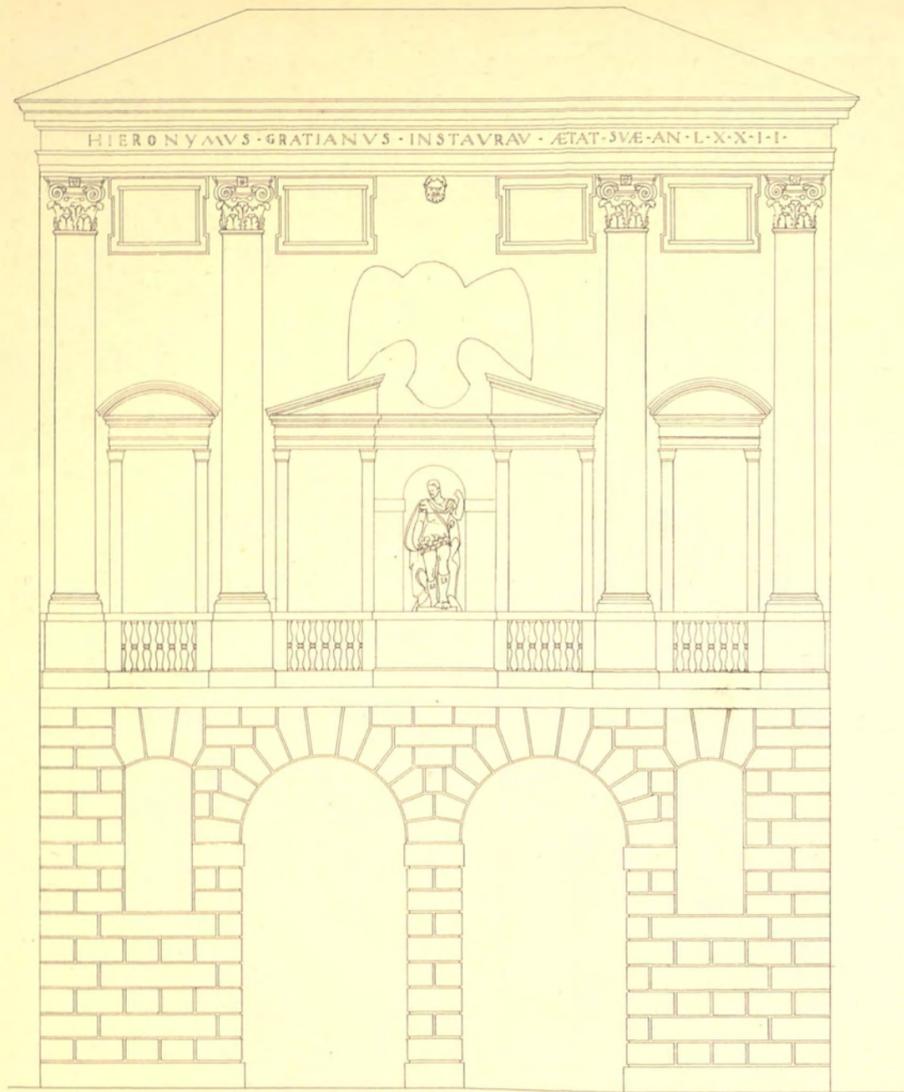
PROSPETTO LATERALE



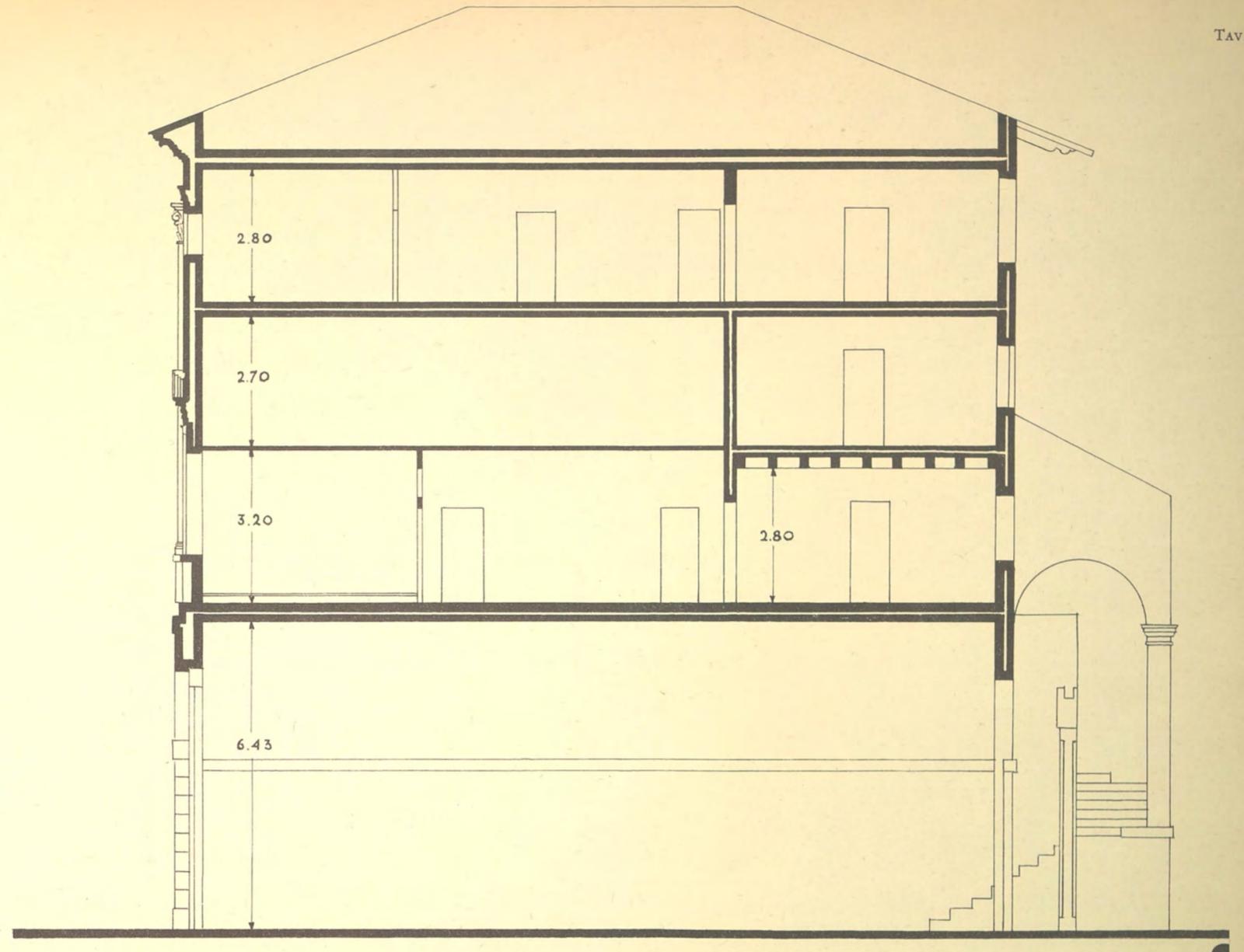
0 1 2 3 4 m.

SEZIONE

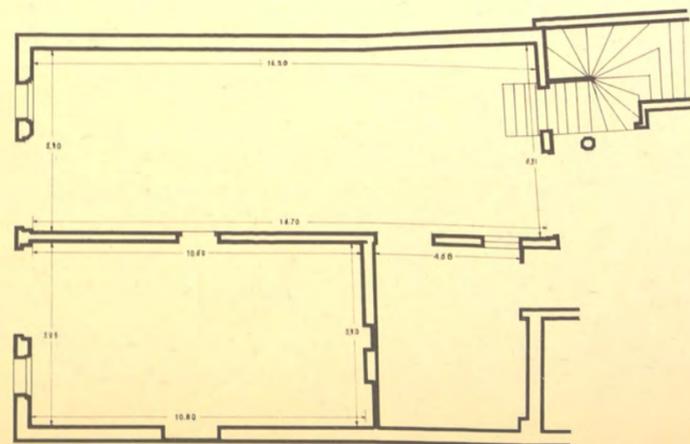
PALAZZETTO BORTOLAN



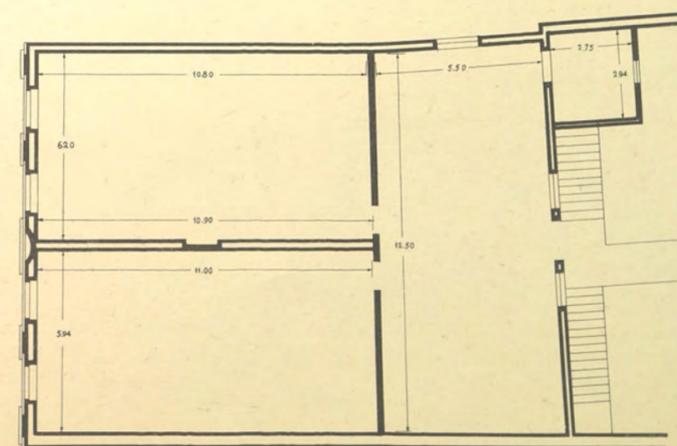
PROSPETTO



SEZIONE

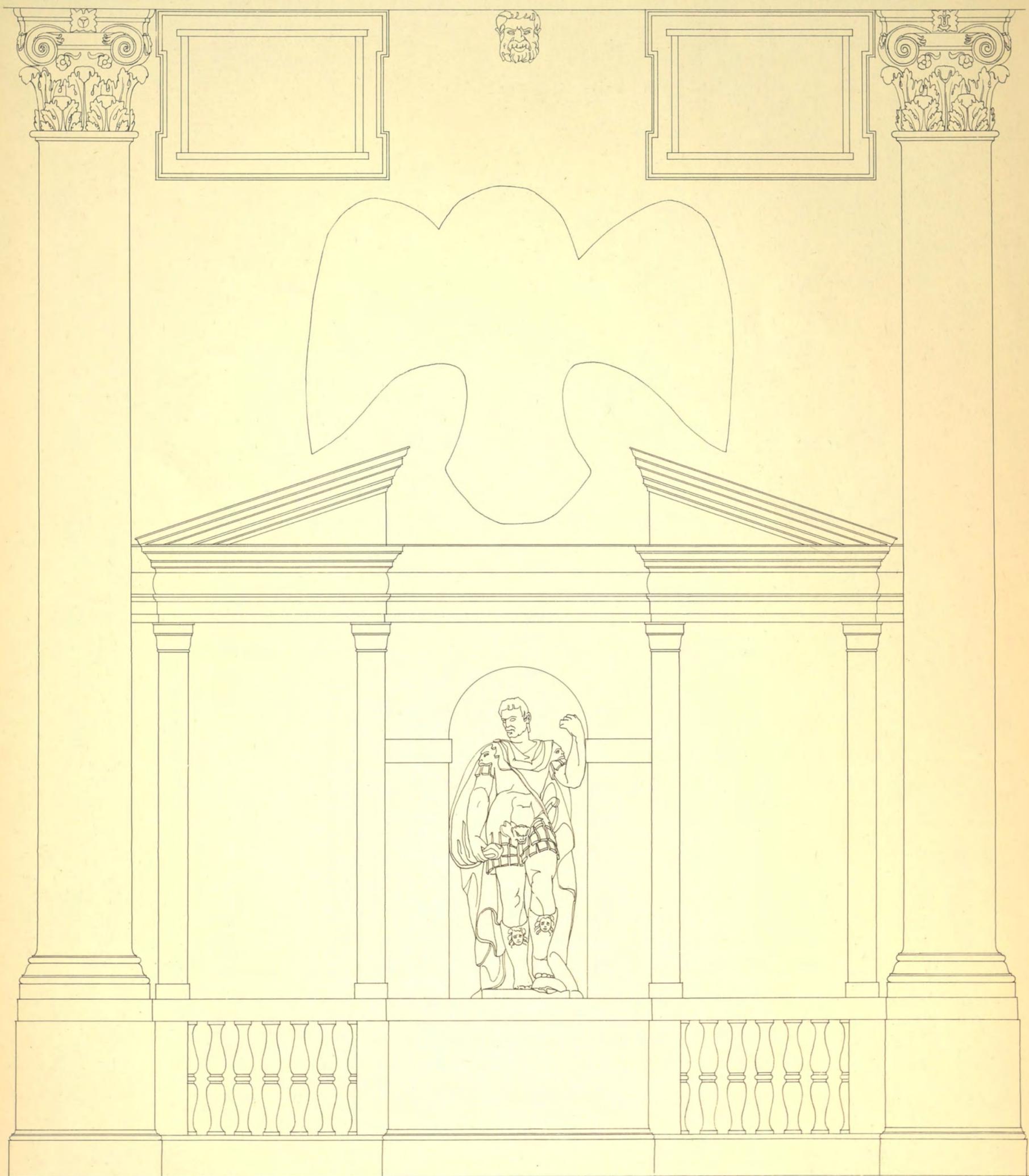


PIANTA DEL PIANO TERRENO



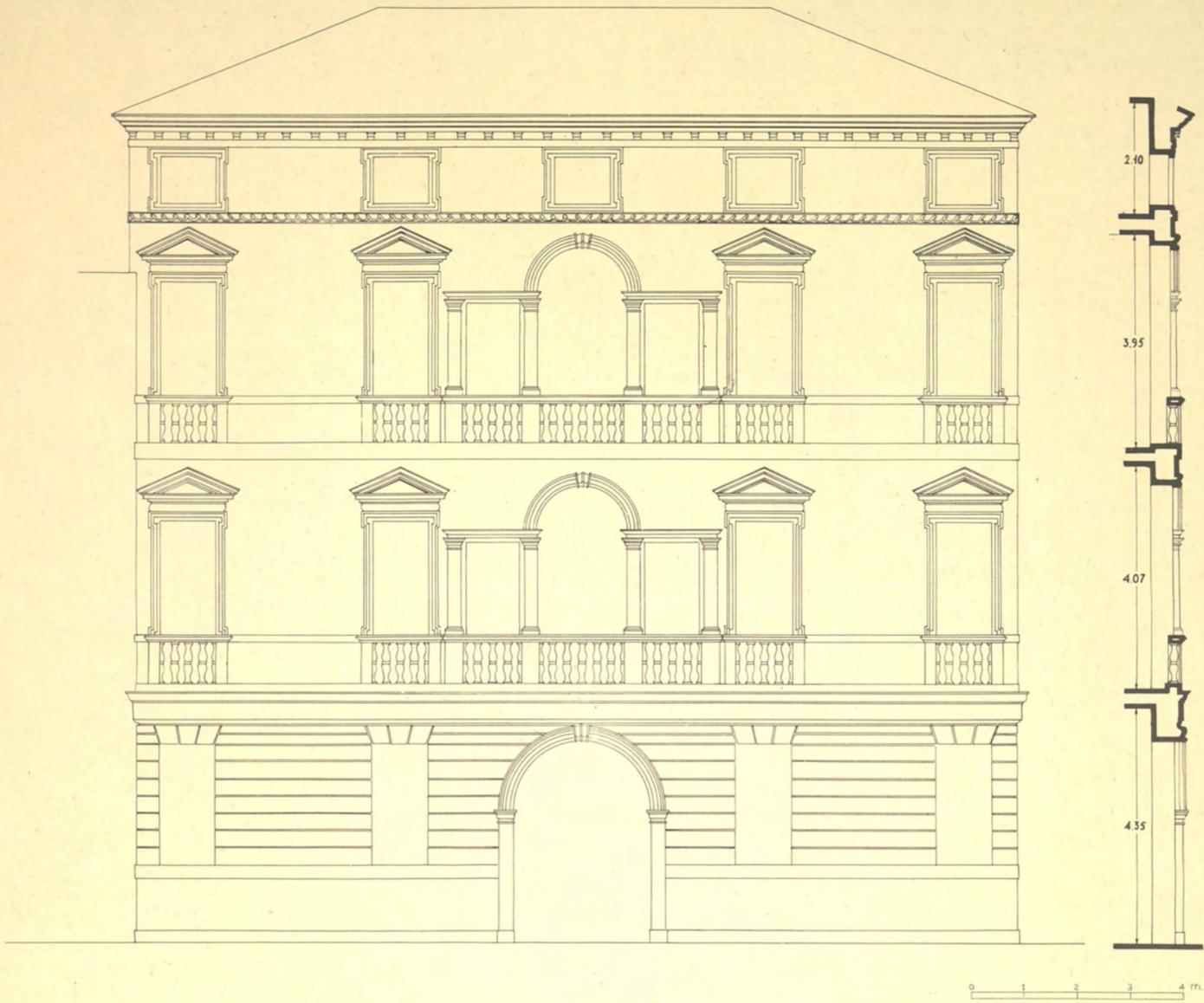
PIANTA DEL PRIMO PIANO

MVS · GRATIANVS · INSTAVRAV · ÆTAT · SVÆ · A

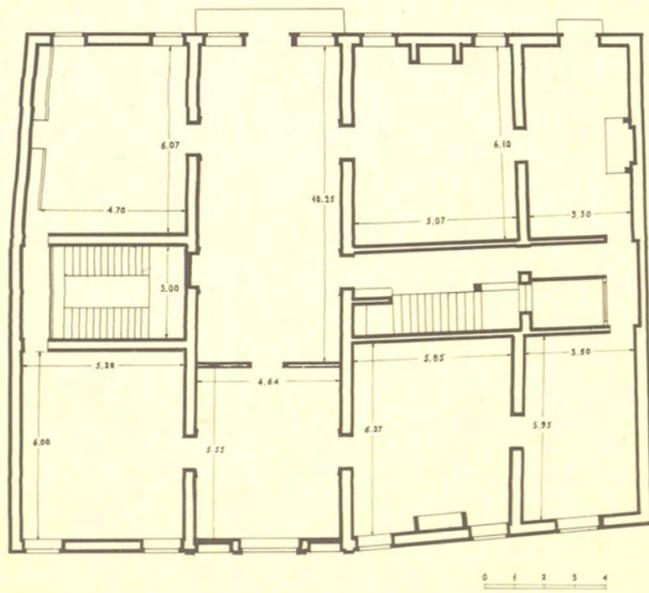


0 0.50 1 2 m.

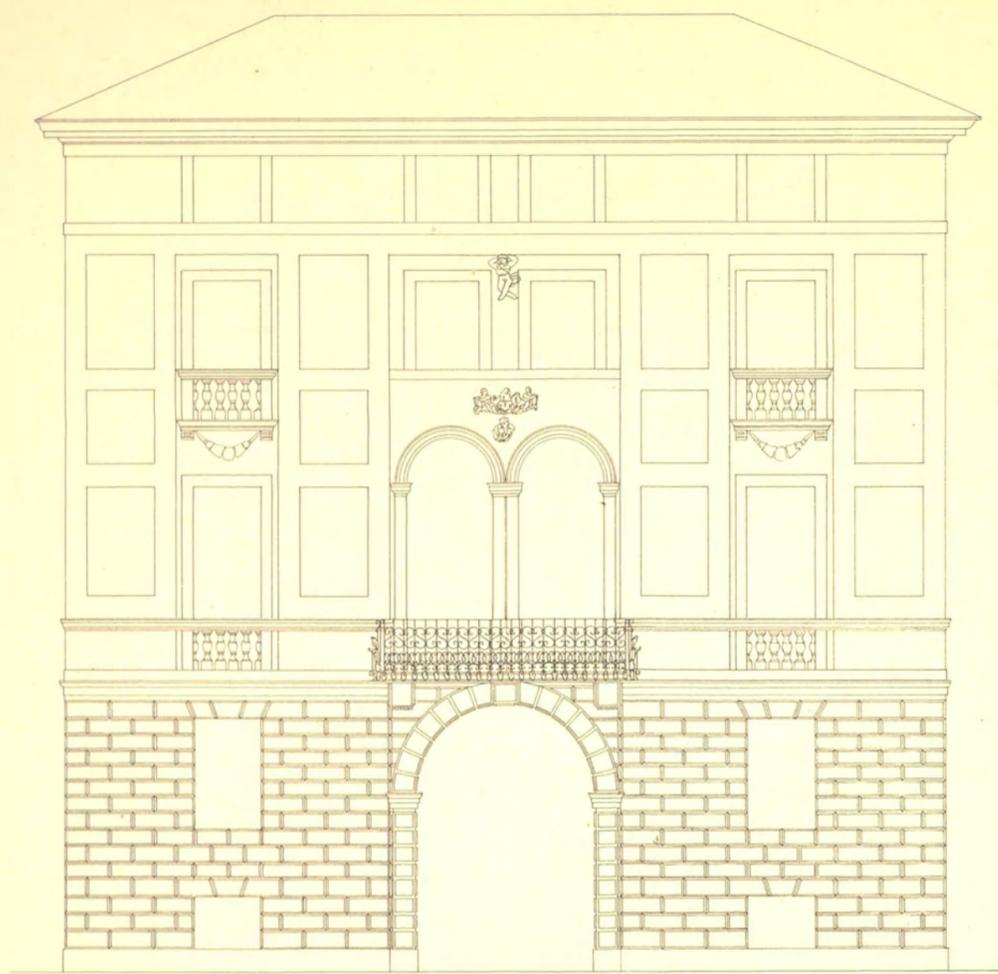
PARTICOLARE DEL PROSPETTO



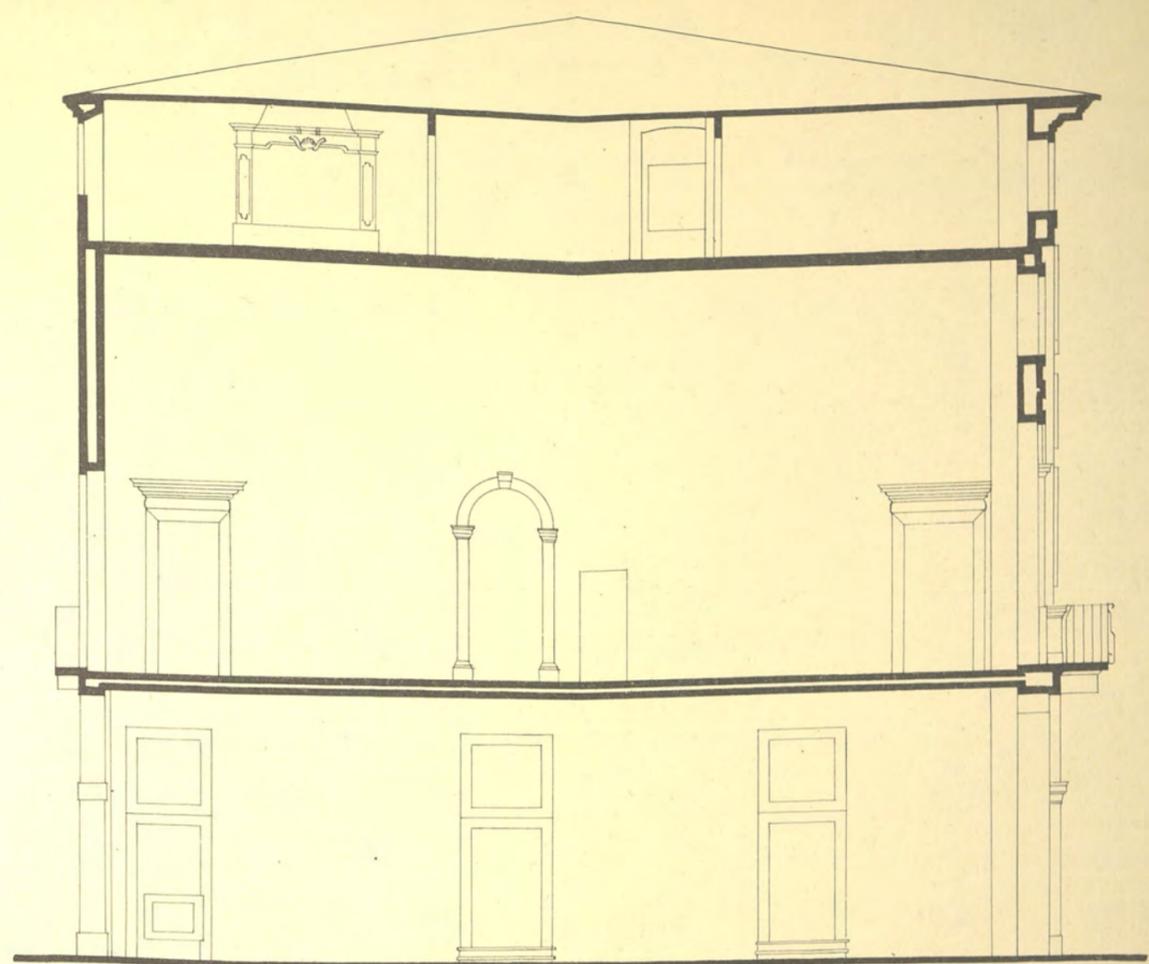
PROSPETTO



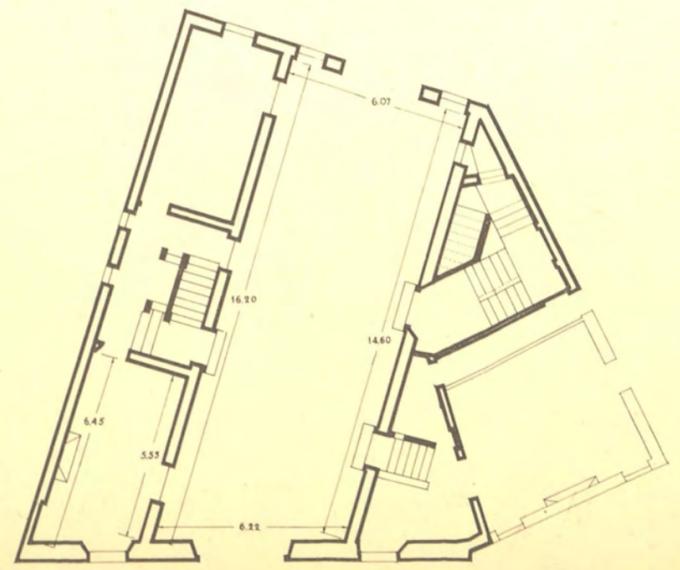
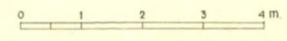
PIANTA DEL PIANO TERRENO



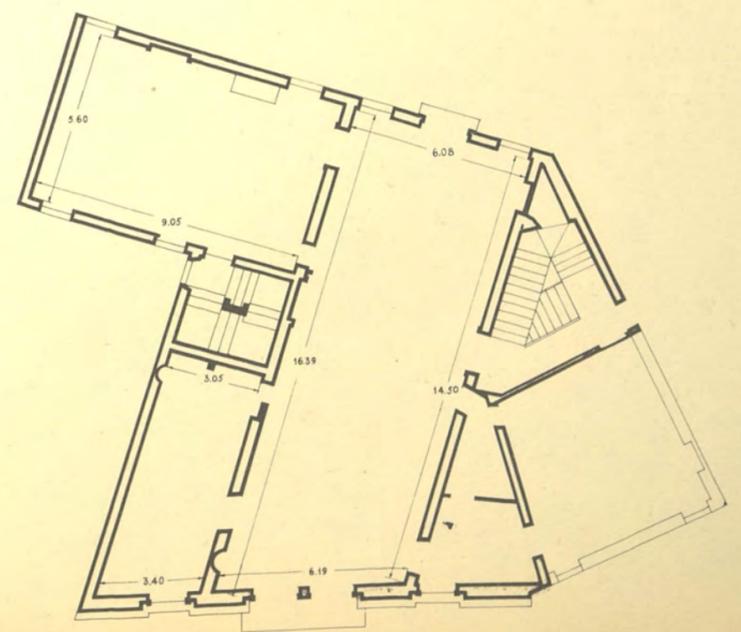
PROSPETTO



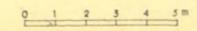
SEZIONE

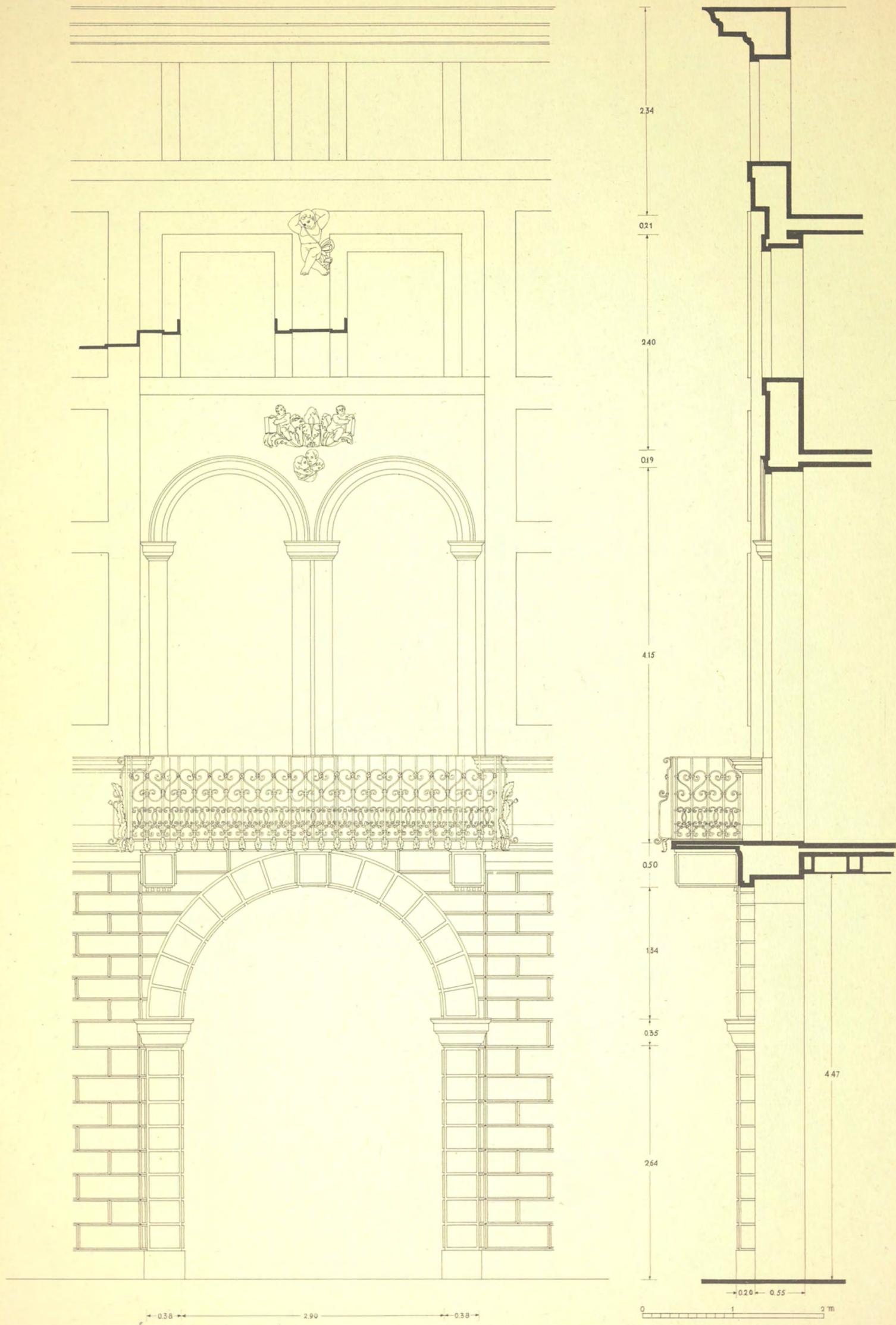


PIANTA DEL PIANO TERRENO

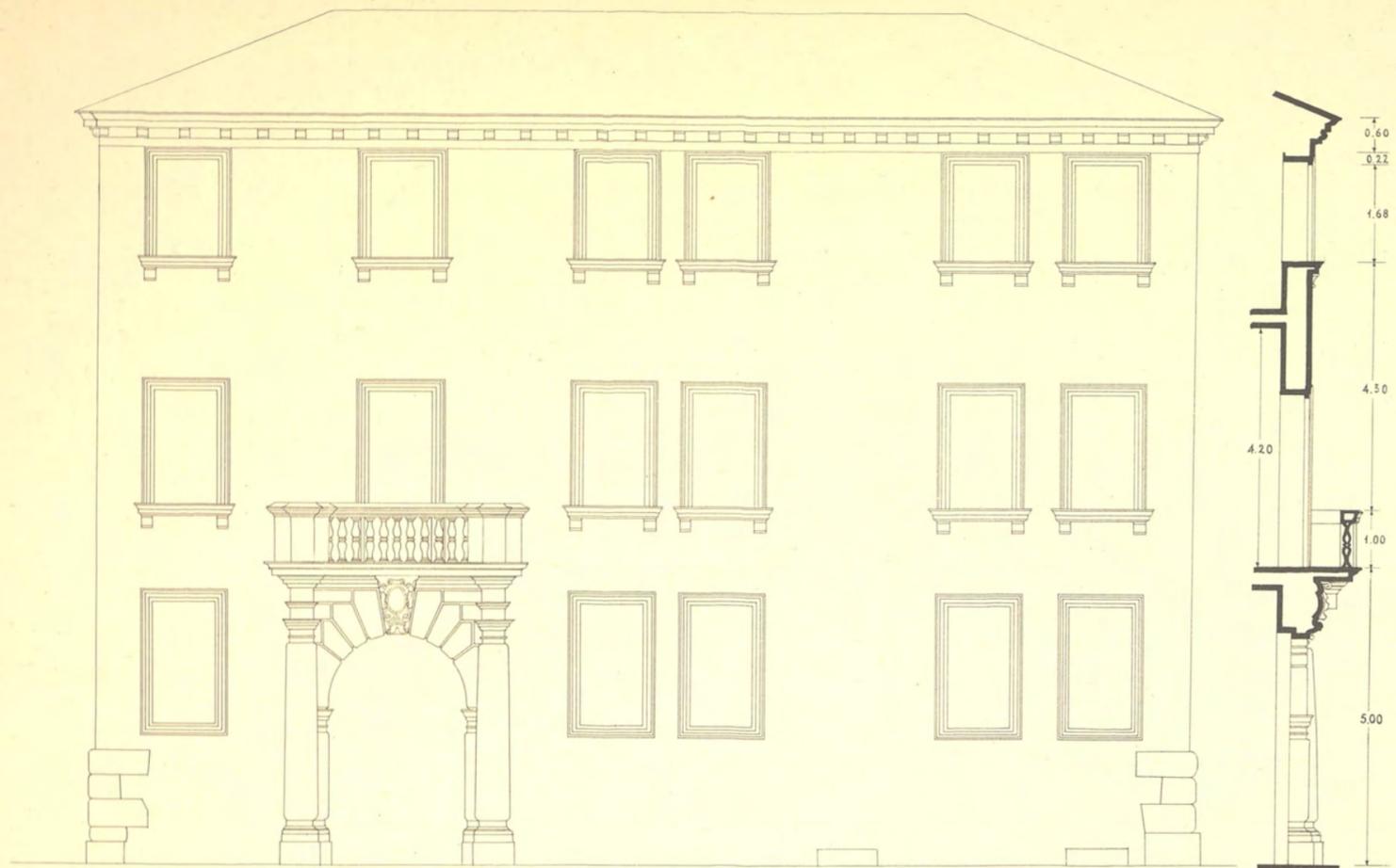


PIANTA DEL PRIMO PIANO

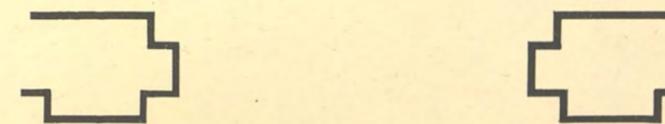
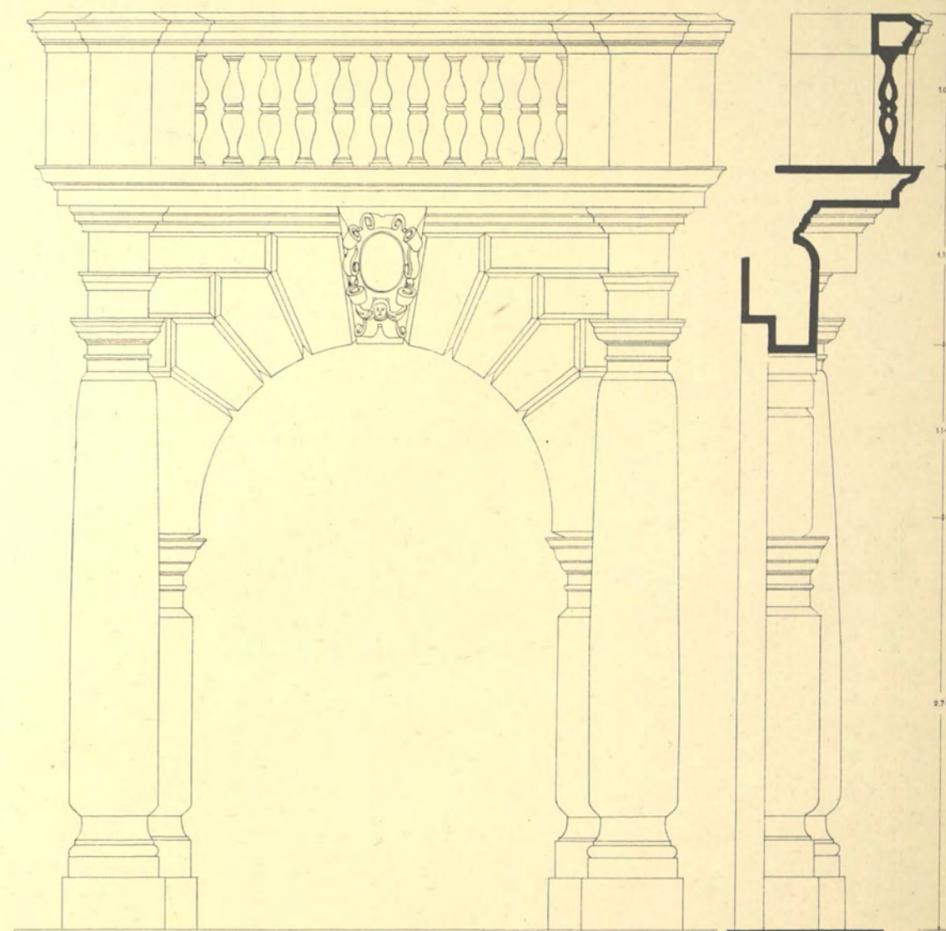
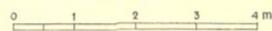




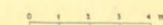
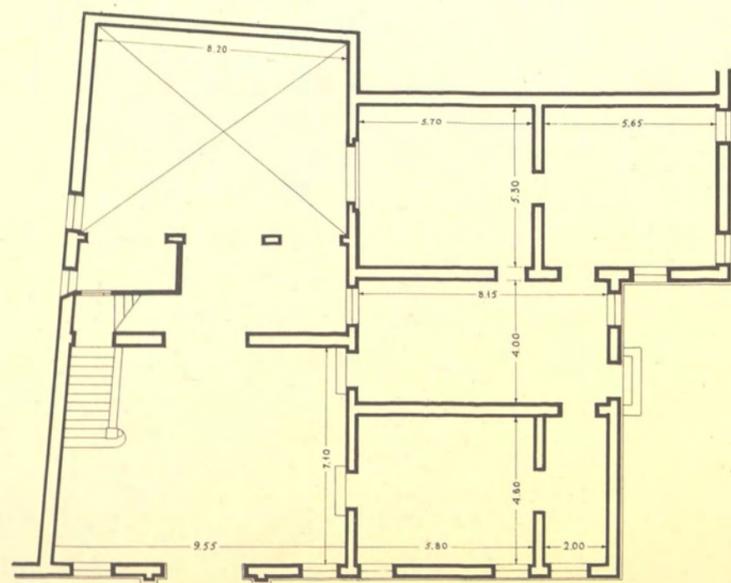
PARTICOLARE DEL PROSPETTO



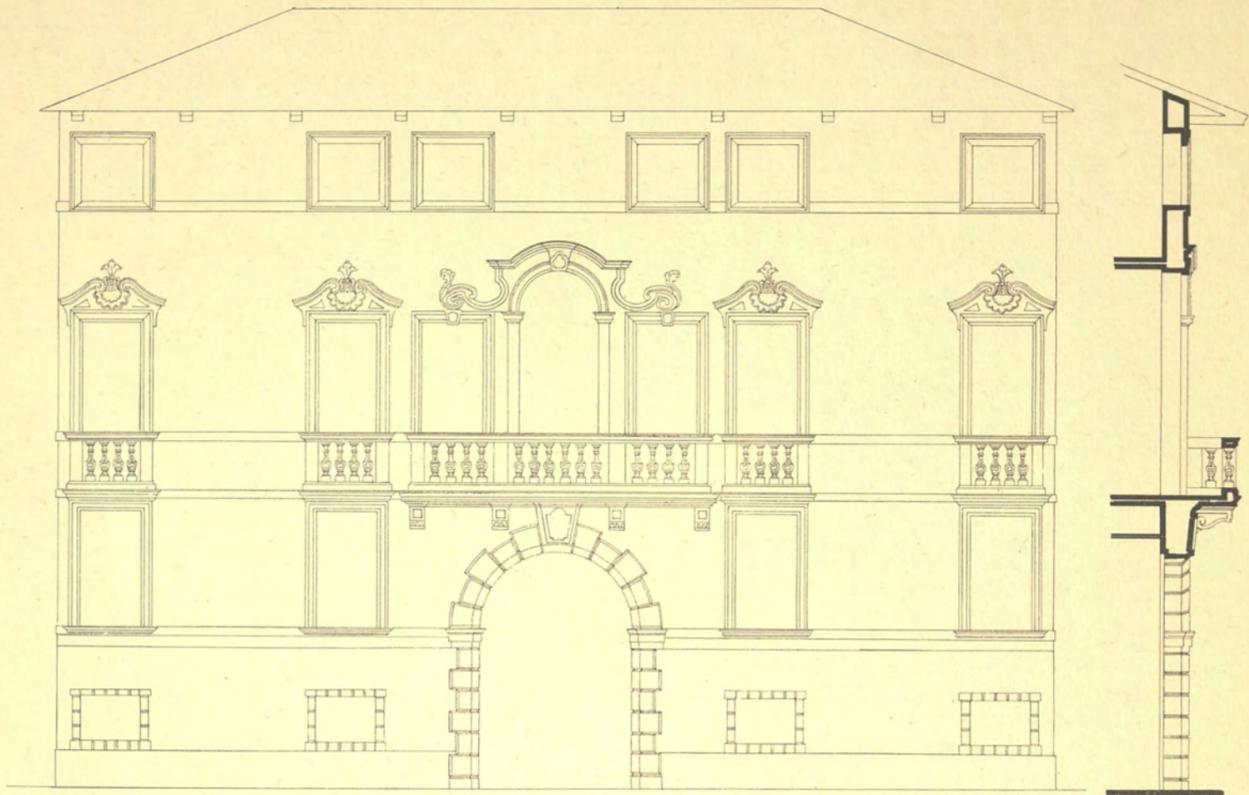
PROSPETTO



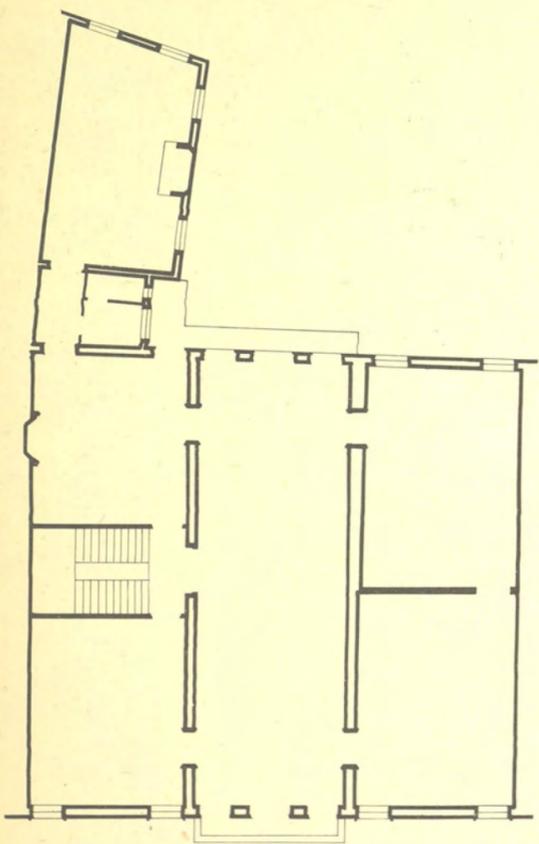
PARTICOLARE DEL PROSPETTO



PIANTA

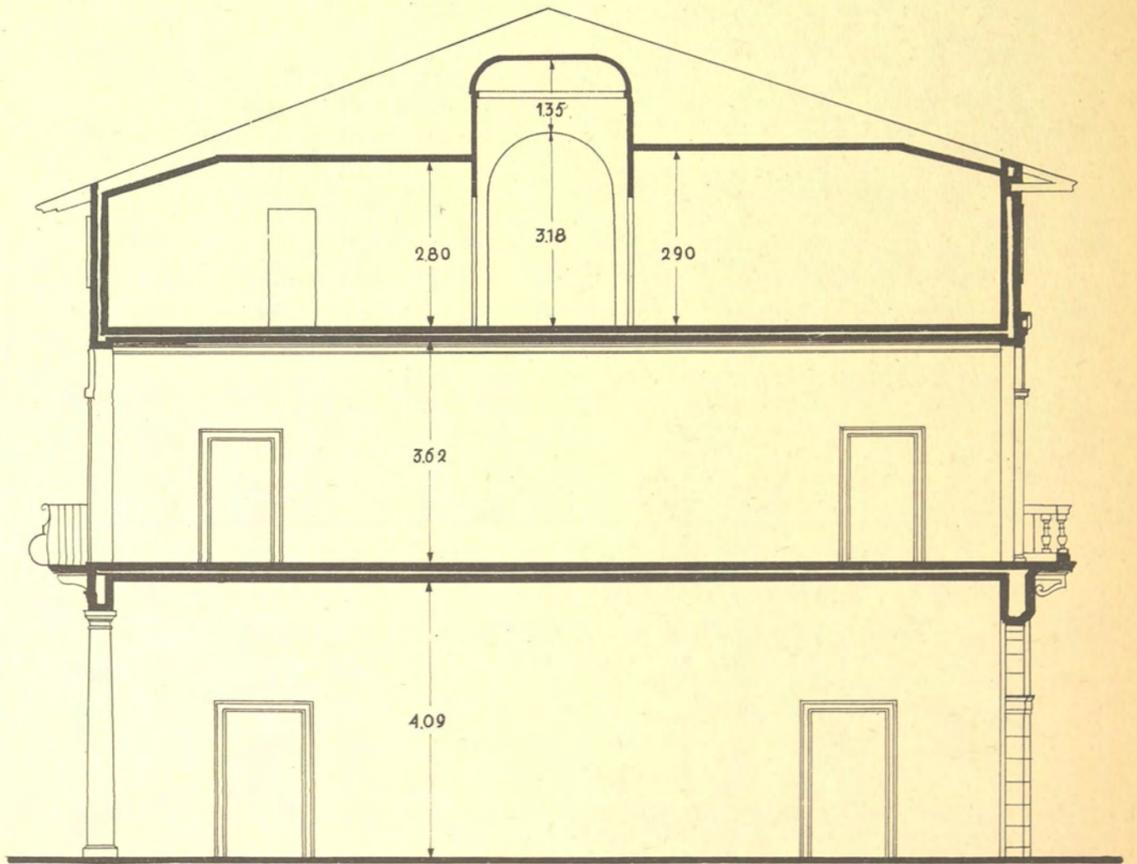


PROSPETTO



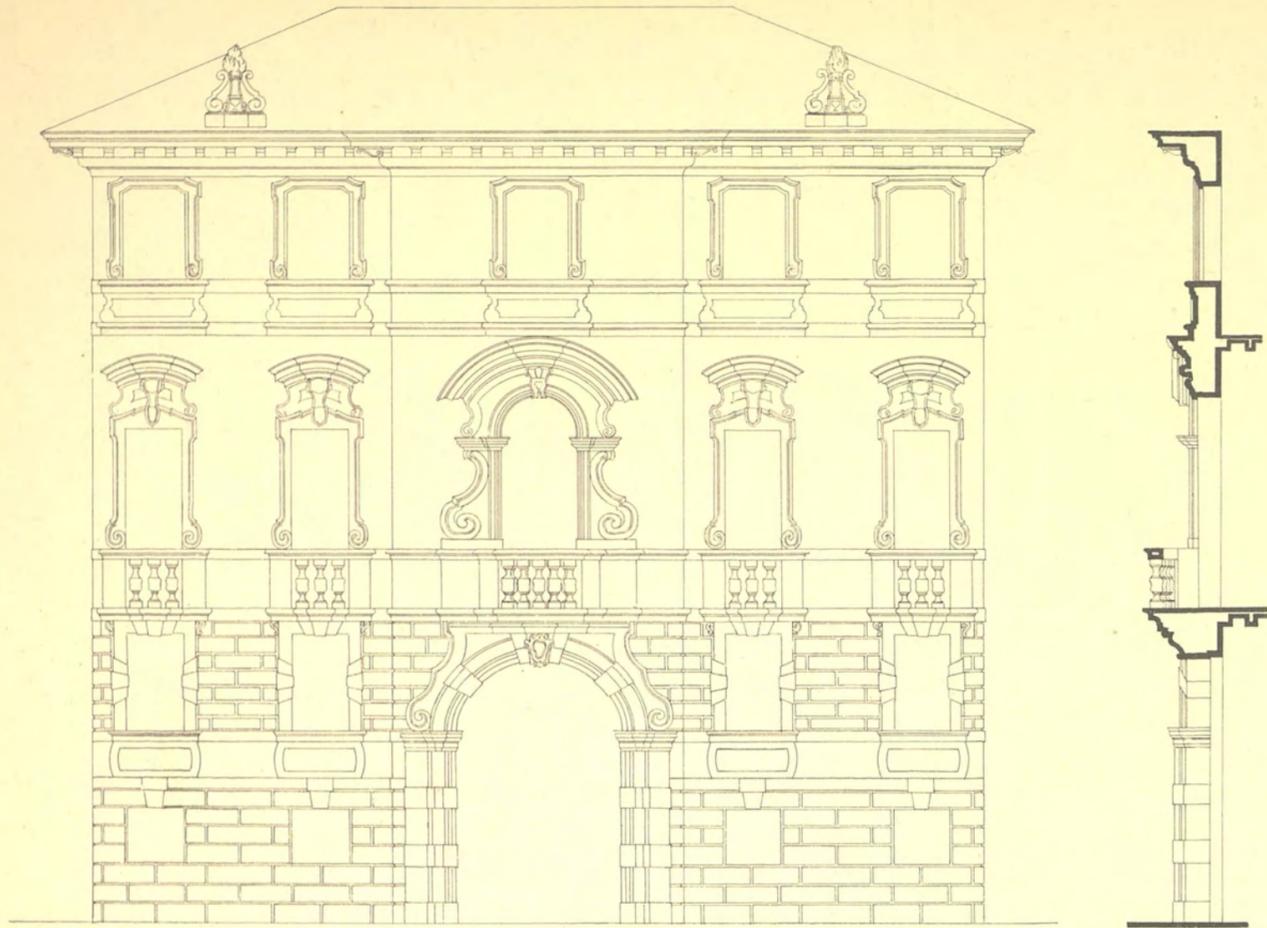
0 1 2 3 4 m

PIANTA DEL PIANO TERRENO



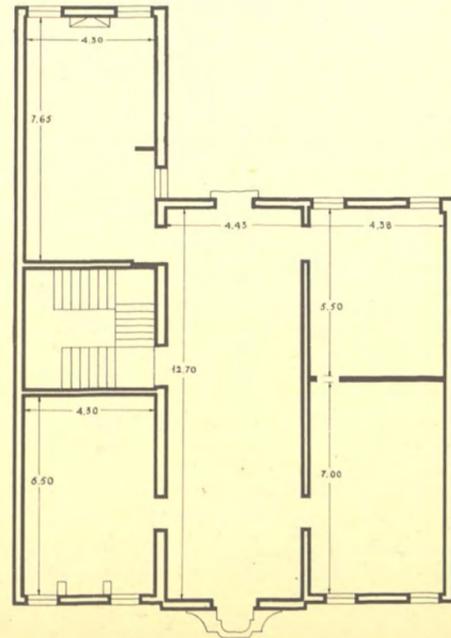
0 1 2 3 4 m

SEZIONE

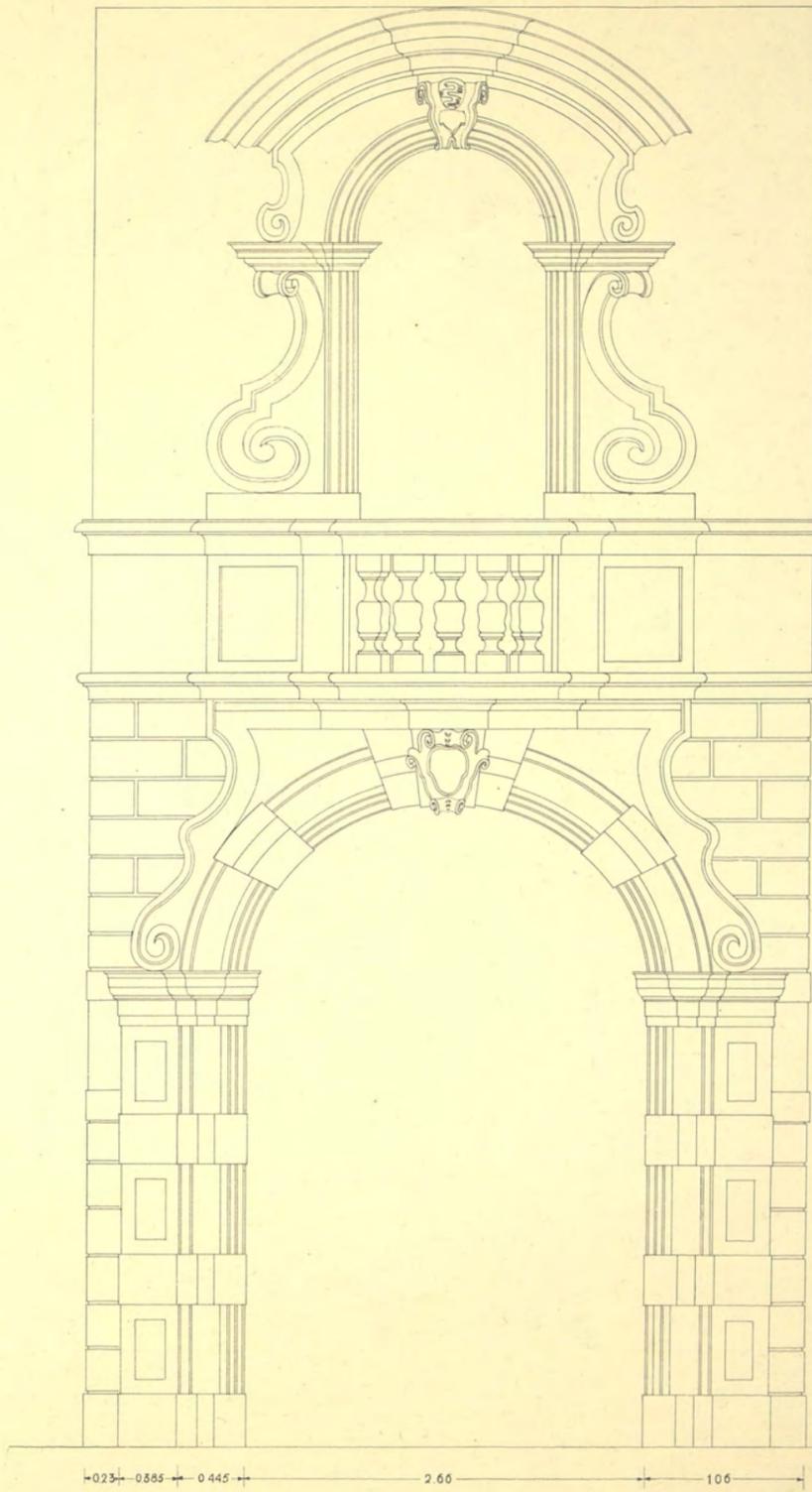


PROSPETTO

0 1 2 3 4 m.

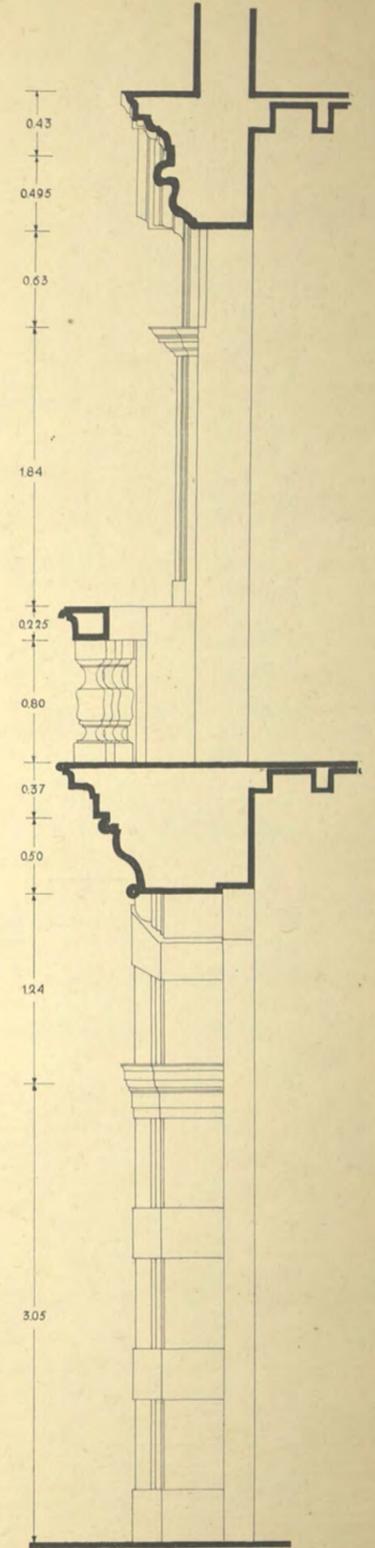


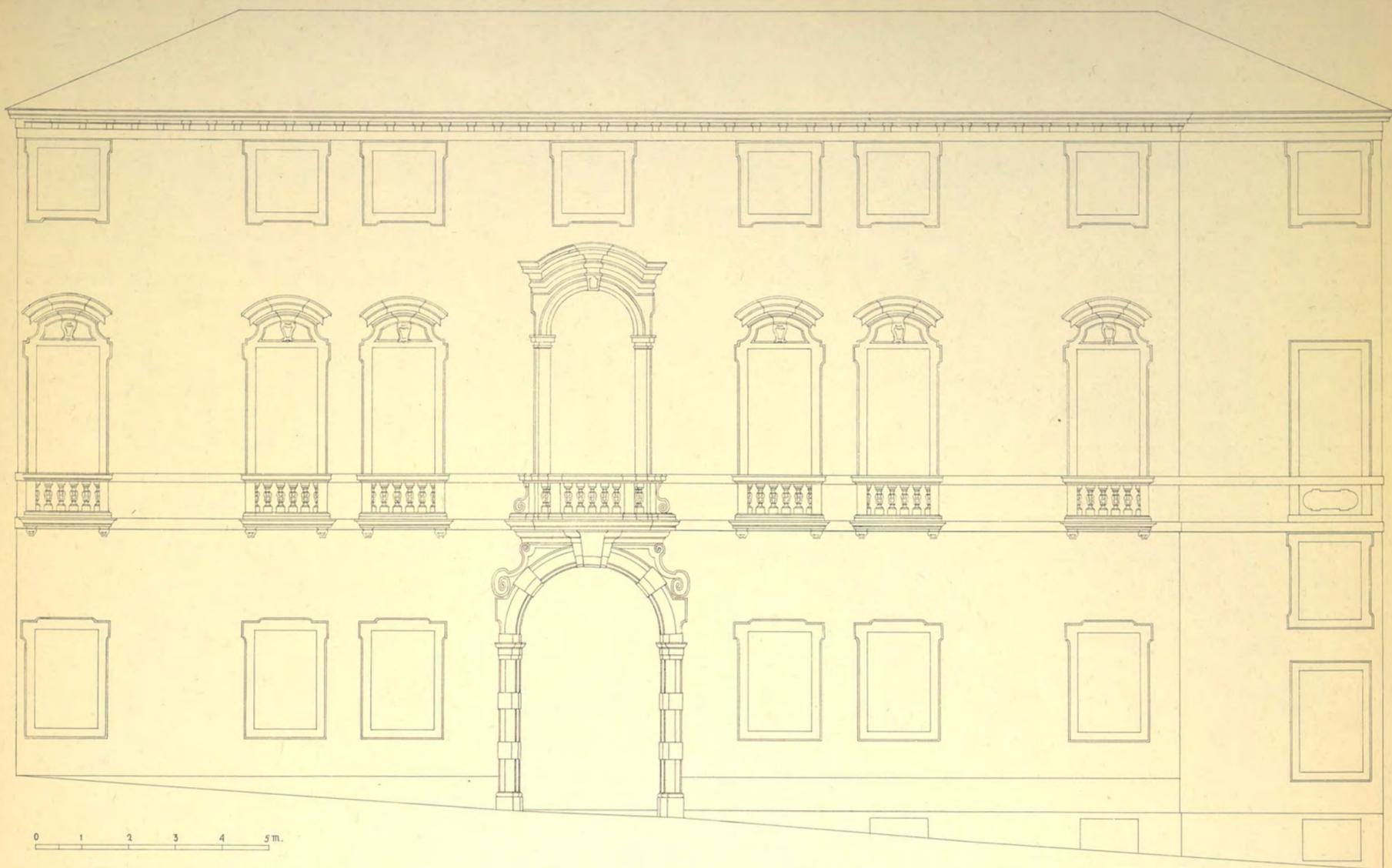
PIANTA DEL PIANO TERRENO



0.23 0.555 0.445 2.60 1.06
0 0.50 1 2 m.

PARTICOLARE



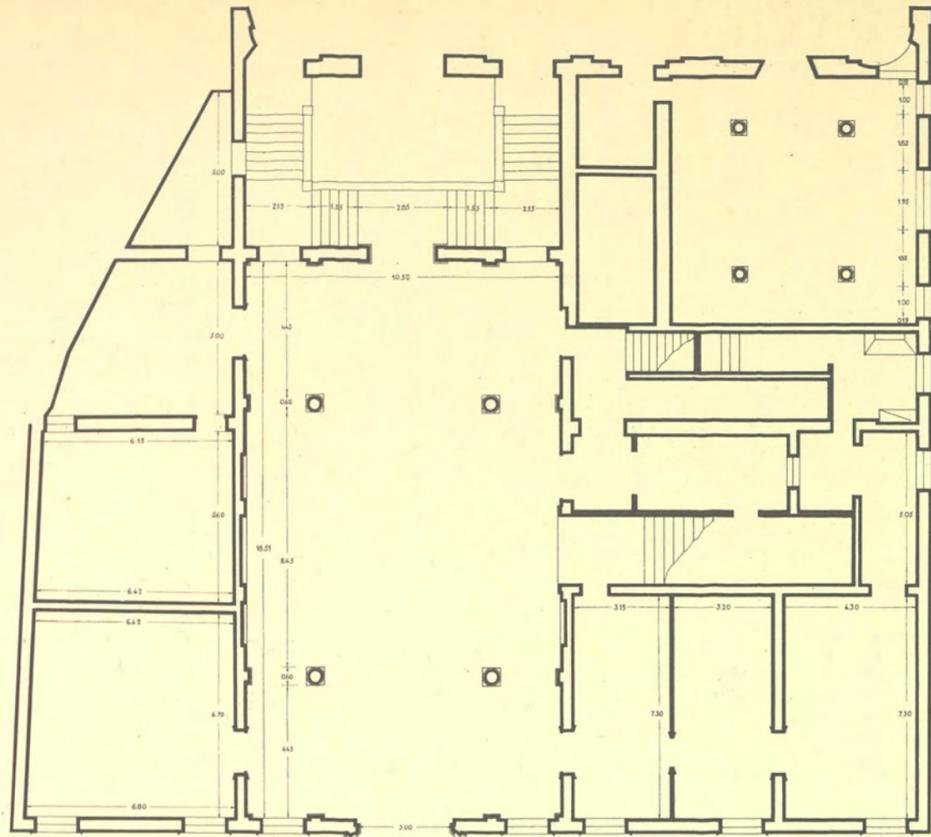


PROSPETTO VERSO LA STRADA

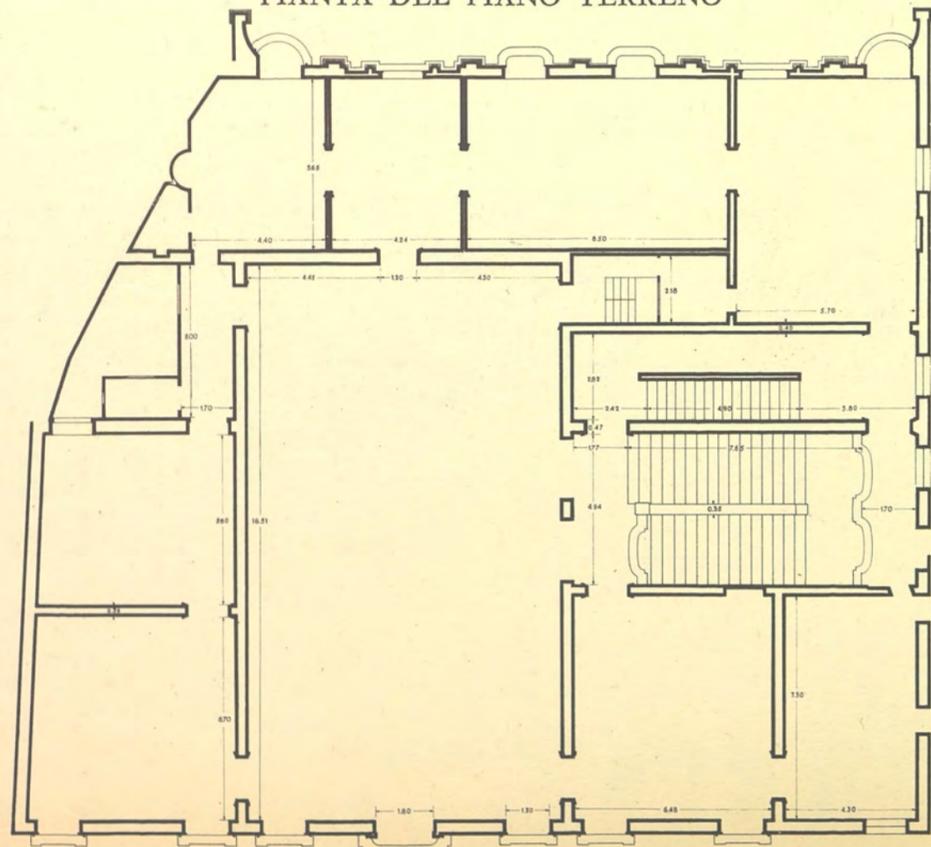


PROSPETTO VERSO IL GIARDINO

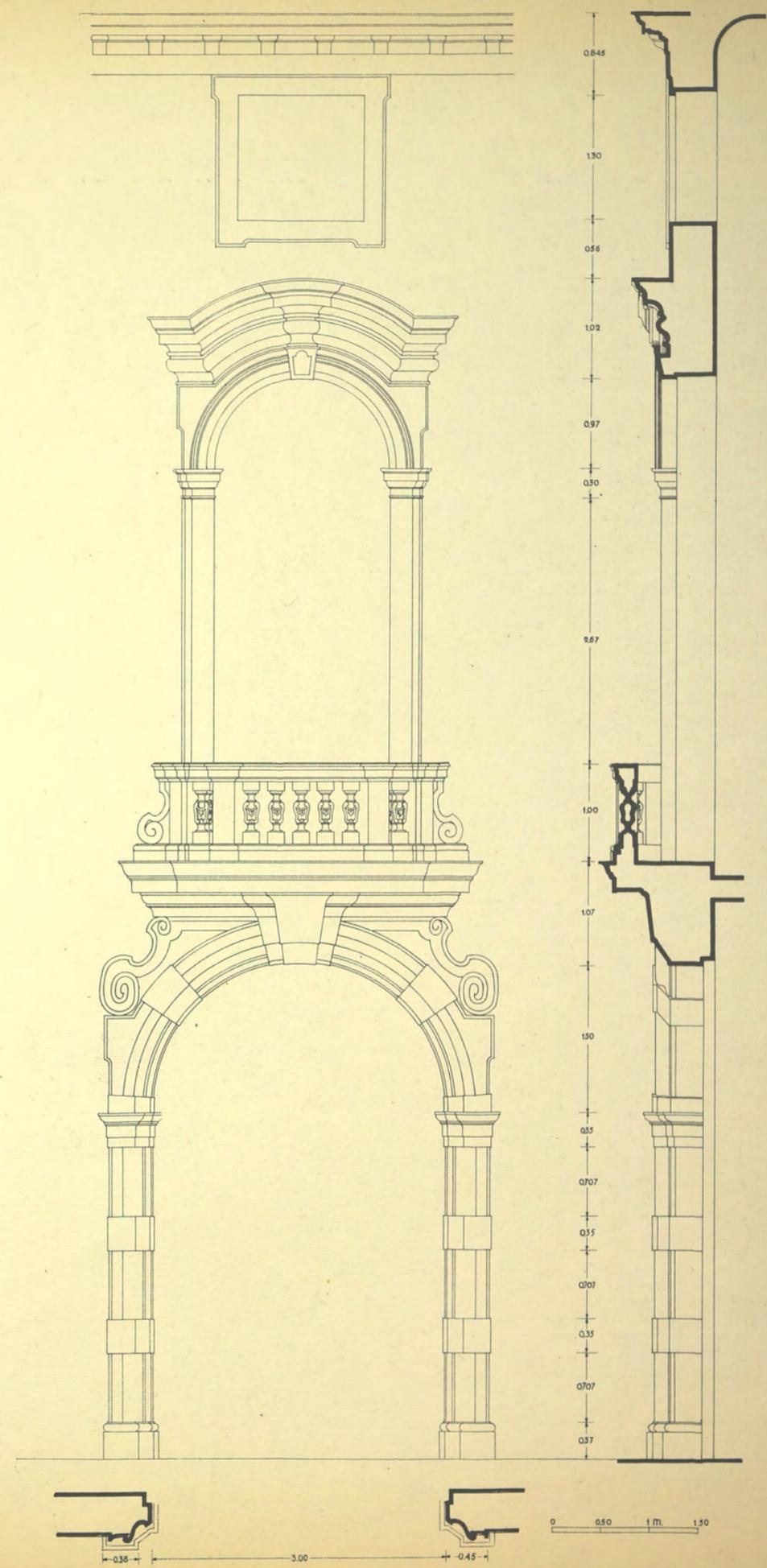
PALAZZO VALMARANA



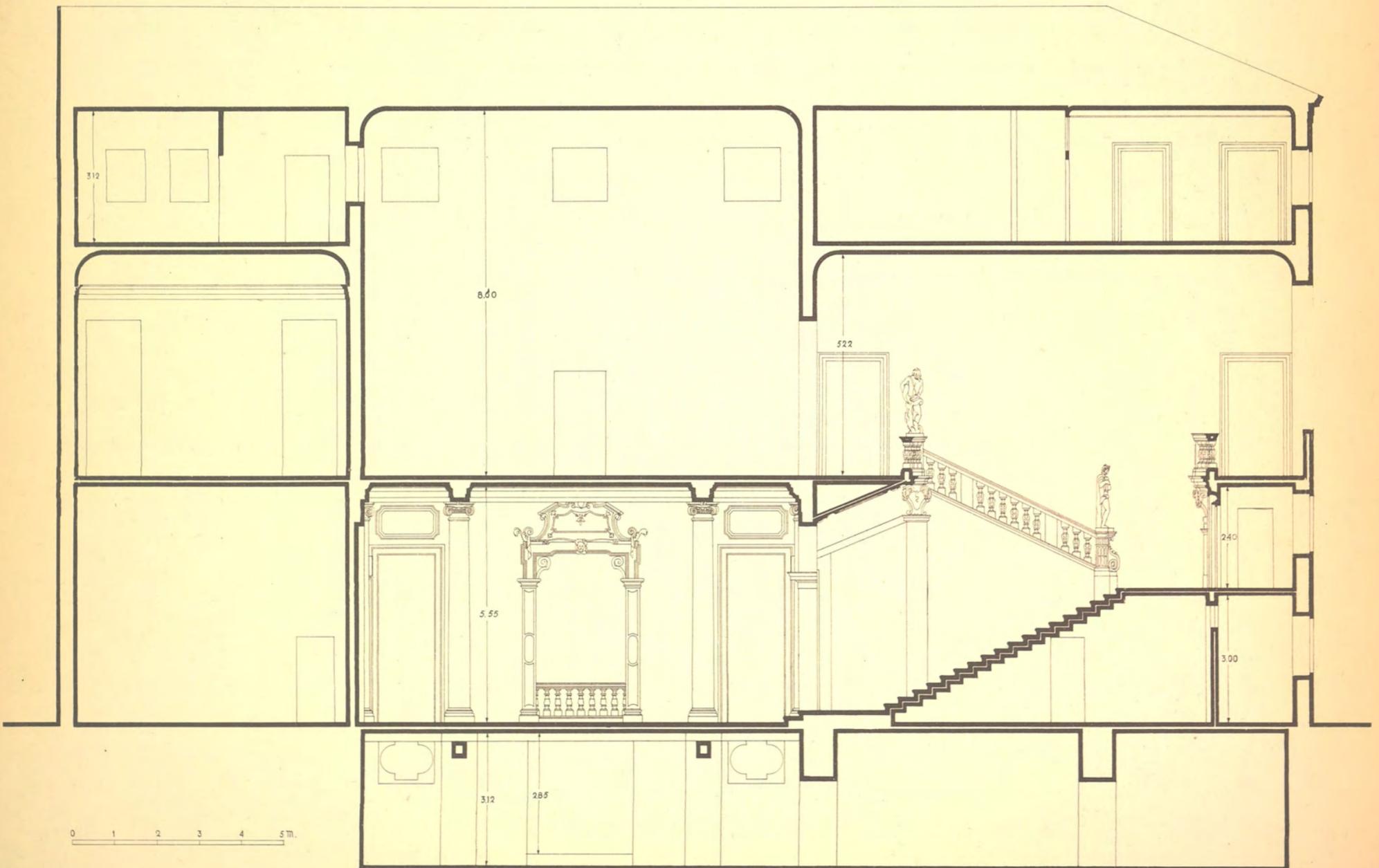
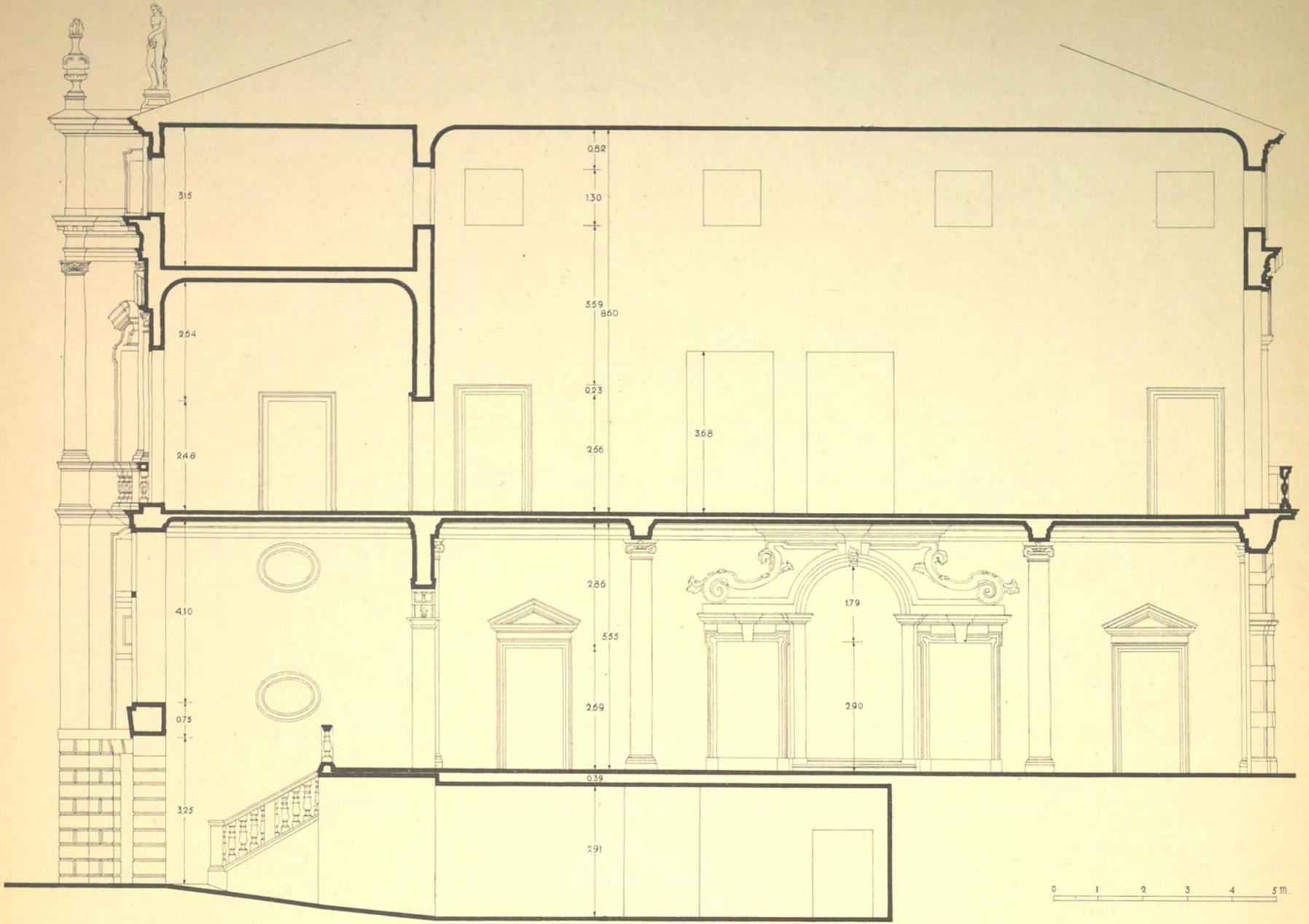
PIANTA DEL PIANO TERRENO



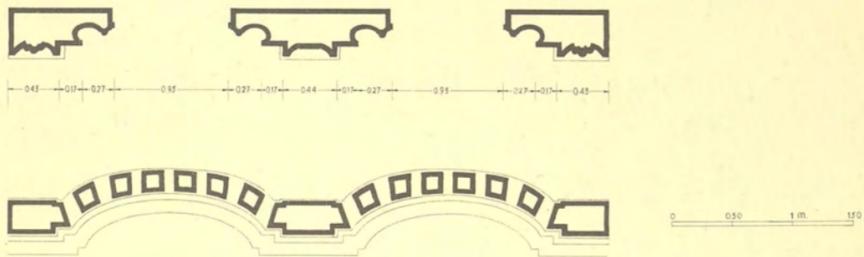
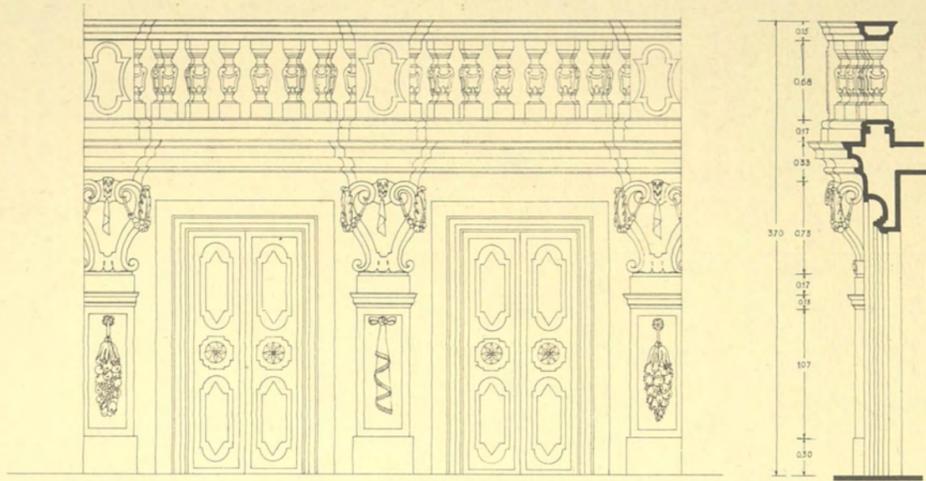
PIANTA DEL PRIMO PIANO



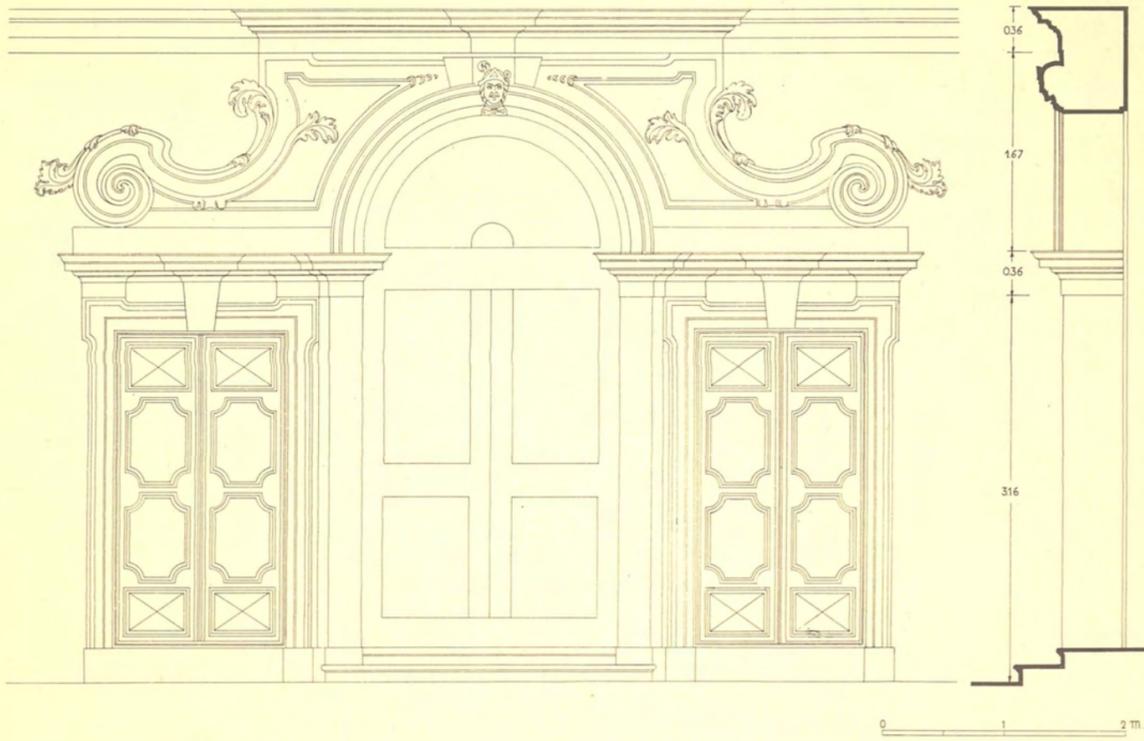
PARTICOLARE DEL PROSPETTO



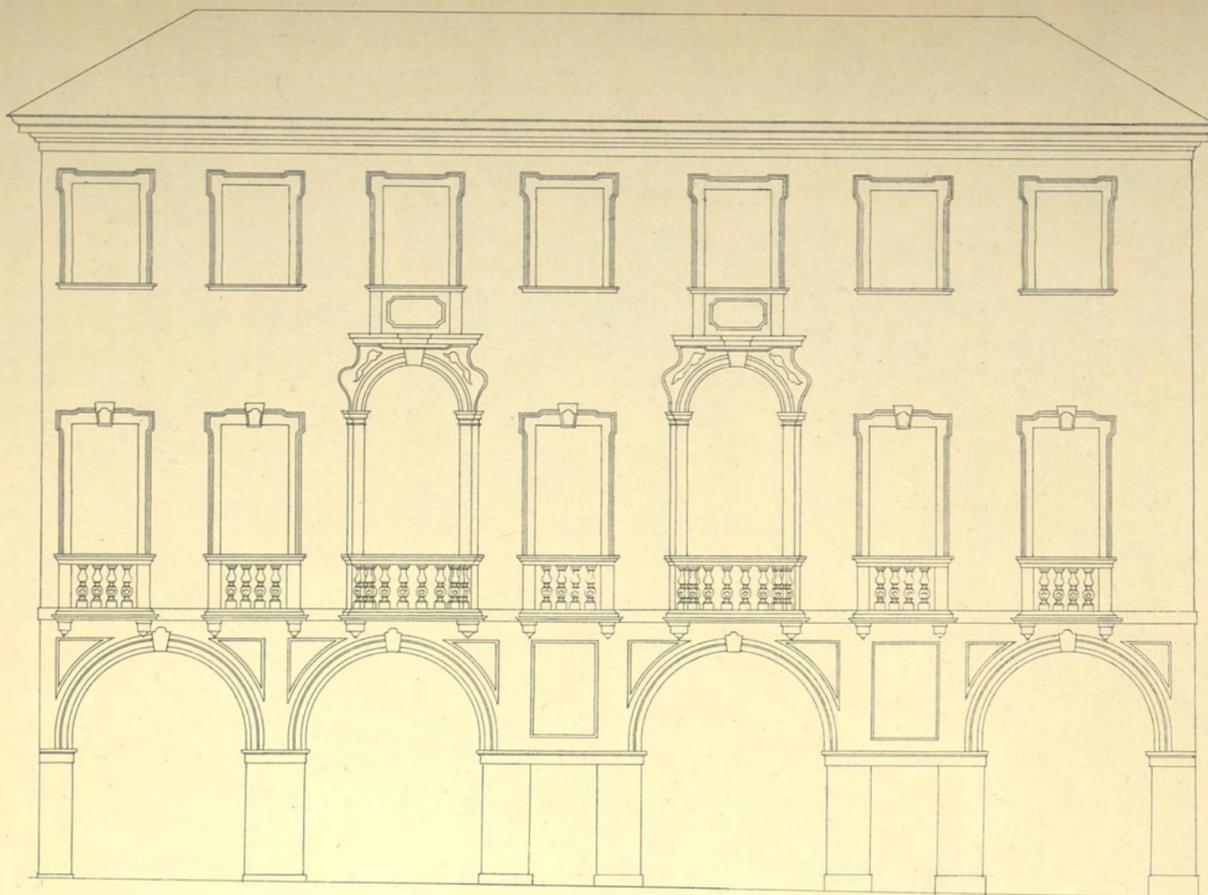
SEZIONI



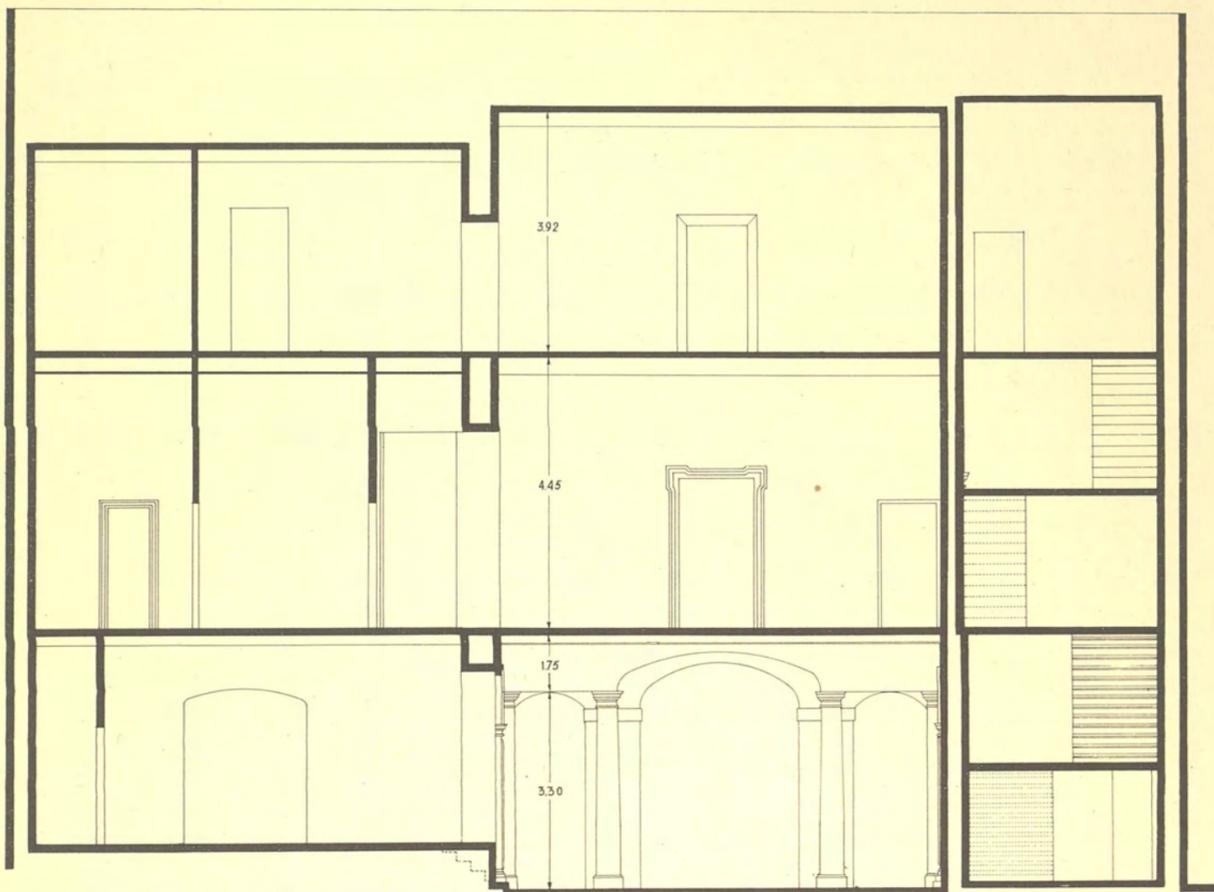
PARTICOLARE DELLA SCALA



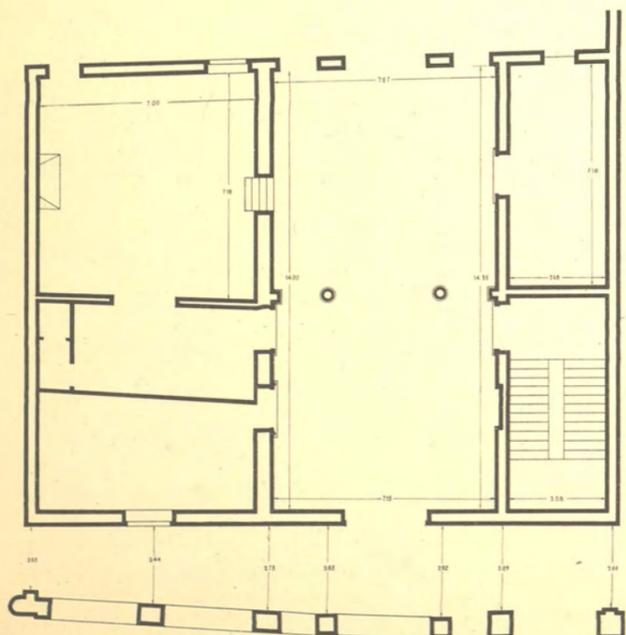
PARTICOLARE DELL'ANDRONE



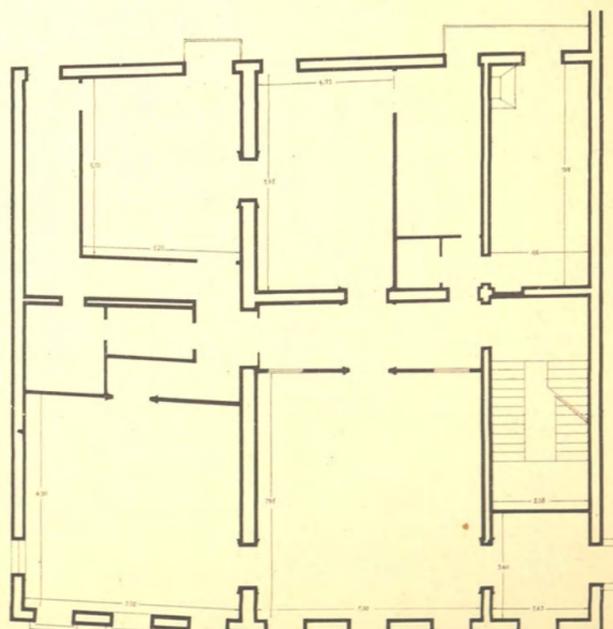
PROSPETTO



SEZIONE

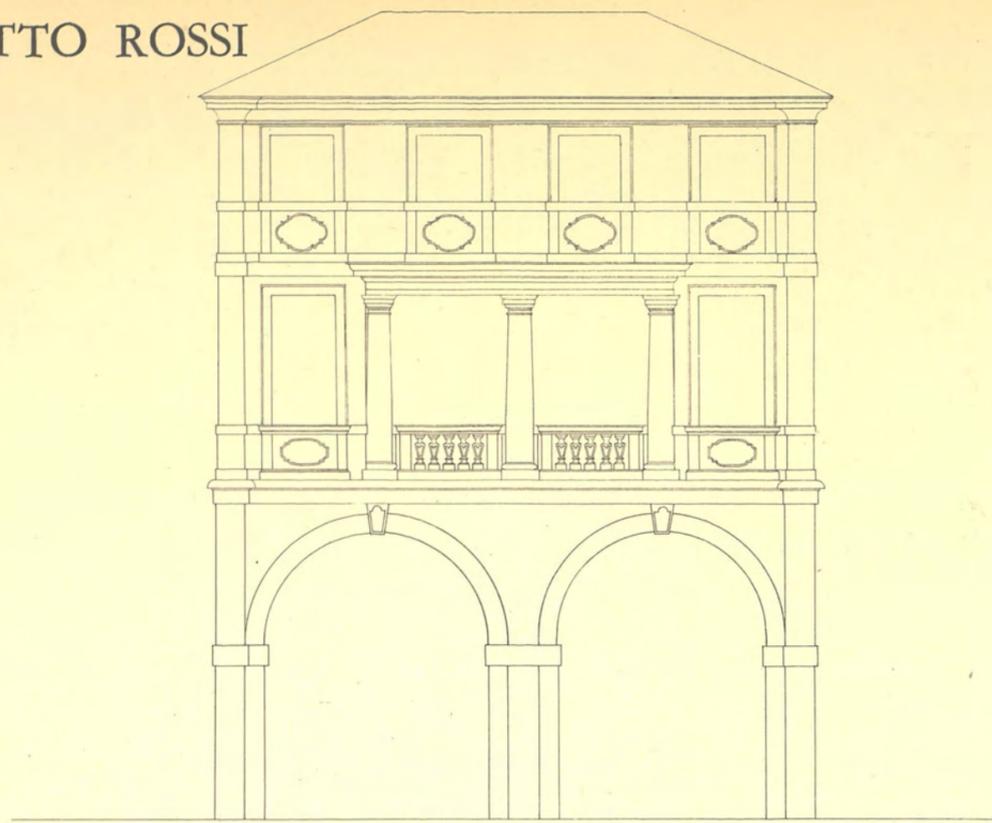


PIANTA DEL PIANO TERRENO

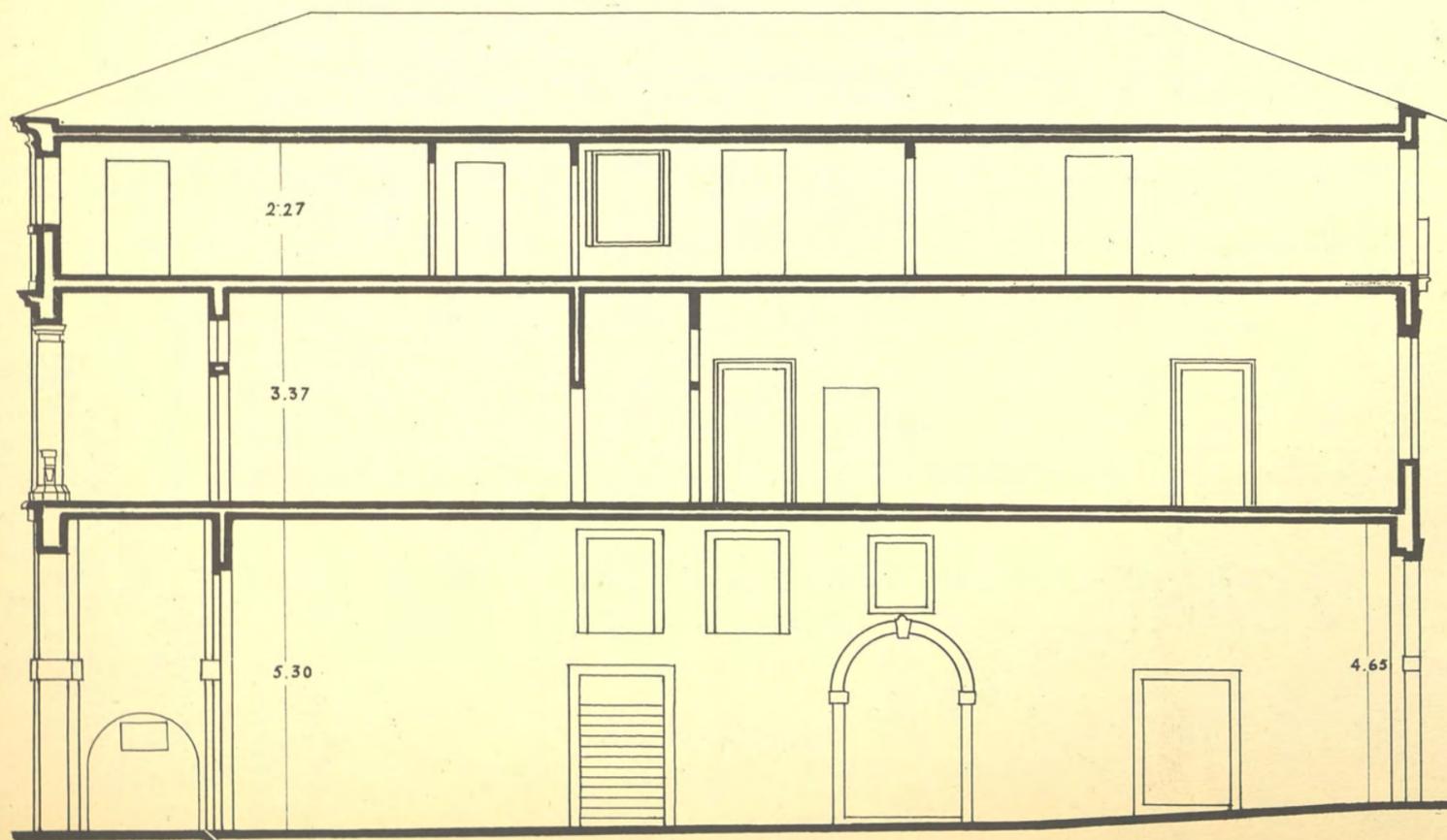


PIANTA DEL PRIMO PIANO

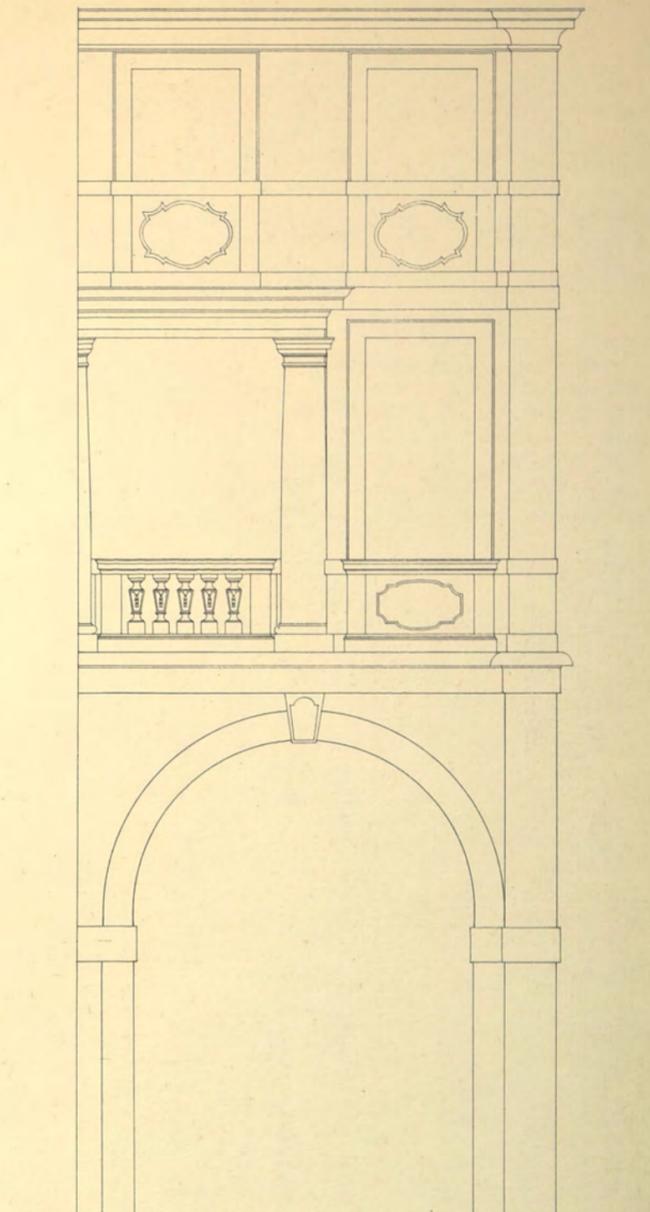
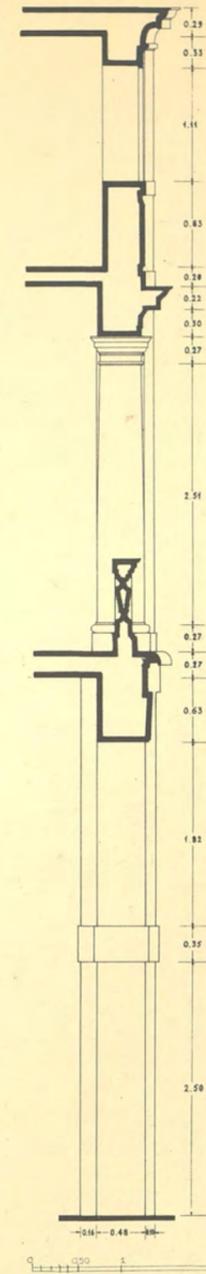
PALAZZETTO ROSSI



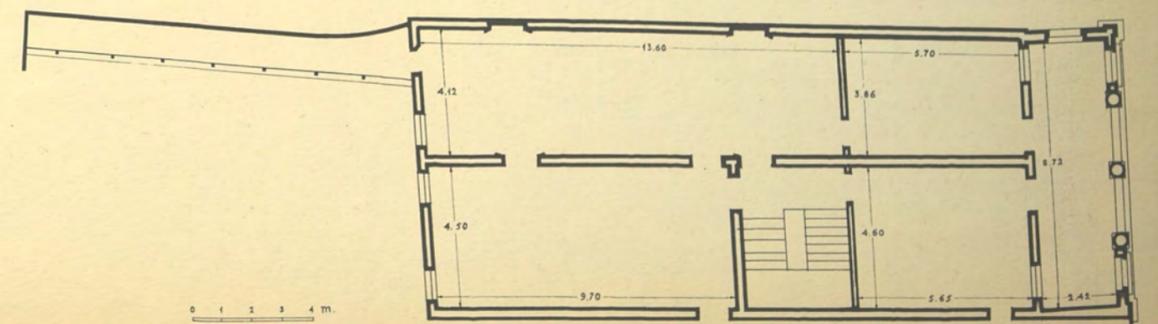
PROSPETTO



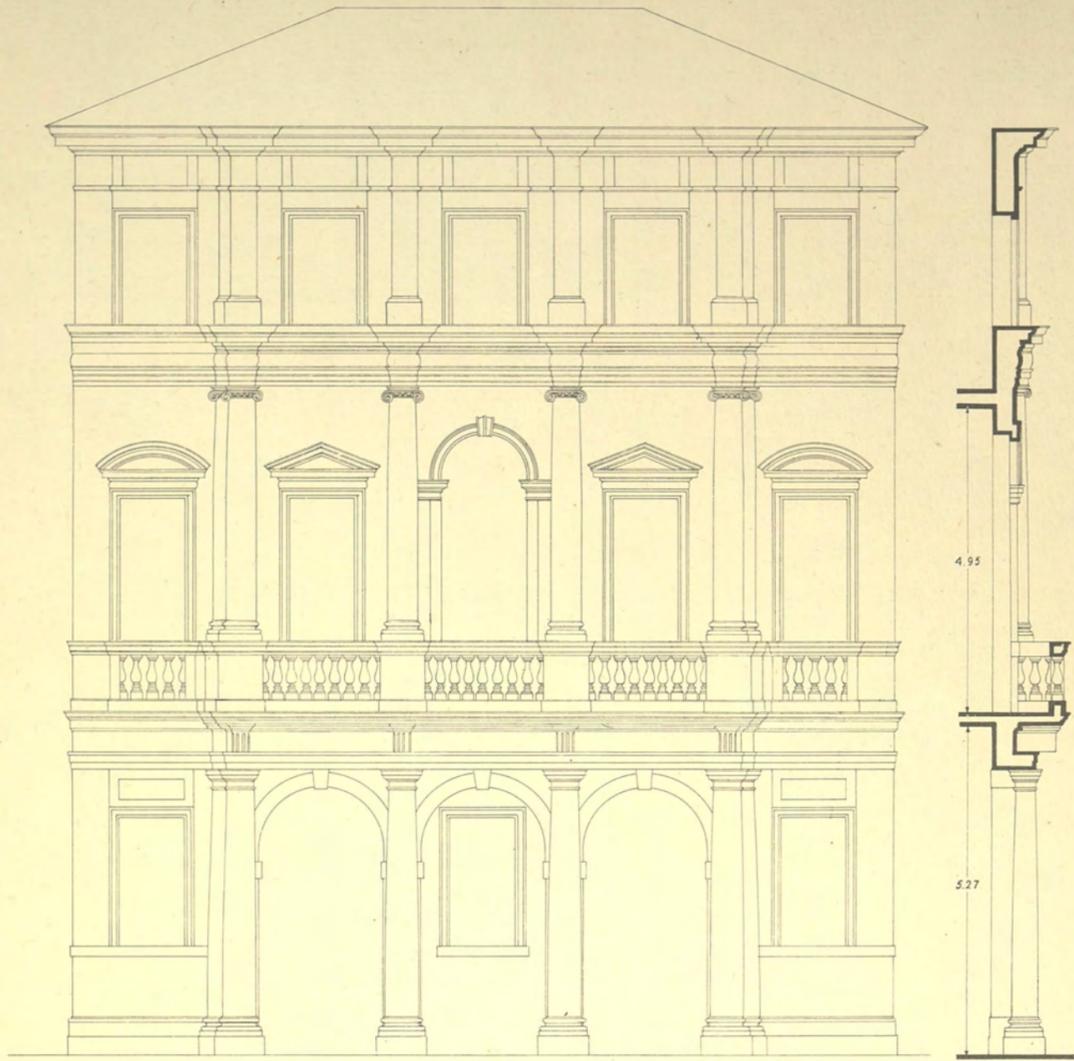
SEZIONE



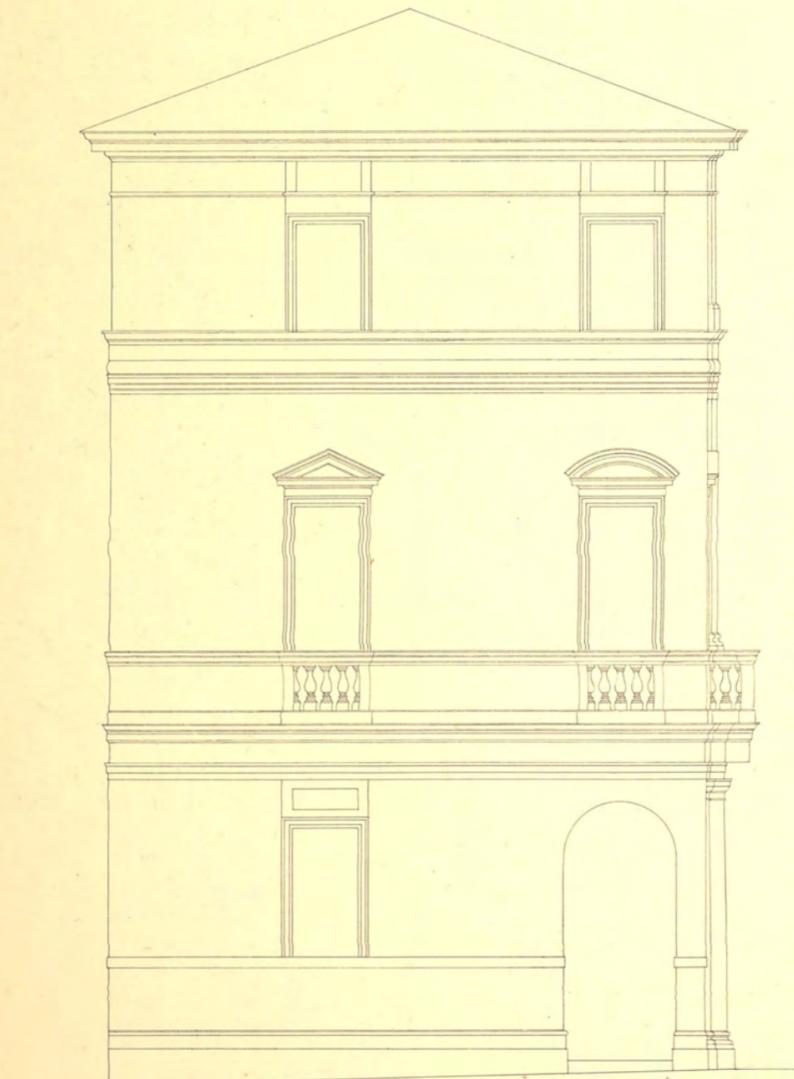
PARTICOLARE



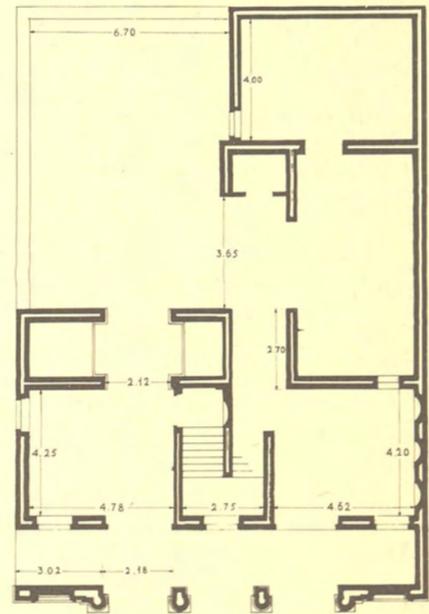
PIANTA



PROSPETTO /



PROSPETTO LATERALE



PIANTA

PREZZO LIRE 15
ABBONAMENTO AI TRE FASCICOLI ANNUALI LIRE 36 (PER L'ITALIA)

DIREZIONE: PALAZZO SACCHETTI - VIA GIVLIA, 66 - ROMA
AMMINISTRAZIONE: PRESSO "LA LIBRERIA DELLO STATO" - PIAZZA VERDI - ROMA

